ABBONAMENTI	Tribuna quotid.			Tribuna quotid. e illustr. domenica		
	ANNO	SEM.	TRIM.	ANNO	SEM.	TRIM.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Susa d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	18	10	5	22	12	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . »	37	20	10	44	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI	Tribuna quot. e Scena Illust.			Tribuna, Scena e Illustr. domenica		
	ANNO	[illegible]	[illegible]	ANNO	[illegible]	[illegible]
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Susa d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	24	[illegible]	[illegible]	28	15	8
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . »	48	[illegible]	[illegible]	55	30	15

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XV. — **Venerdì 30 Aprile 1897** — *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* — **Venerdì 30 Aprile 1897** — **Num. 119.**

Il Romanziere della "Tribuna,,

illustrato, a colori

Al primi di maggio la *TRIBUNA* intraprenderà la pubblicazione di questo suo *Romanziere illustrato a colori*.

Il **Romanziere della "Tribuna,,** sarà una raccolta dei più recenti ed interessanti romanzi esteri ed italiani.

Escirà a dispense di otto pagine, in ottavo grande.

Ogni dispensa recherà, in prima pagina, un'artistica ed accurata illustrazione originale a colori, dovuta alla matita dei nostri migliori disegnatori.

Ciascuna dispensa si venderà separatamente al prezzo di cent. 5.

Si accettano abbonamenti a cento dispense per L. 5; a cinquanta per L. 2.50.

Gli abbonati riceveranno le dispense chiuse entro elegante copertina, e, alla fine di ogni romanzo, un'altra copertina per rilegare le dispense in volume.

Il **Romanziere della "Tribuna,,** inizierà le sue pubblicazioni con due grandi romanzi: **I DUE DERELITTI (Les deux gosses)** di DECOURCELLES — **LA CONTESSA ELENA** di MEROUVEL.

ROMA, 29 aprile 1897

La situazione ad Atene si è migliorata? Il buon senso, se dobbiamo dar retta a quello che il telegrafo ci fa conoscere stamane, avrebbe preso il sopravvento anche più presto che non fosse dato sperare dalla generale profonda effervescenza degli animi. Il popolo della capitale e delle provincie si sarebbe convinto che la rivoluzione, ben lungi dal migliorarla, peggiorerebbe la situazione. A produrre questo felice risultato dicesi che abbiano contribuito i deputati di opposizione, col manifesto diretto al popolo per invitarlo alla calma. La frase di questo manifesto che i provocatori di disordini sarebbero i più fidi alleati dei turchi, deve aver prodotto una grande impressione sugli animi facilmente eccitabili dei greci pei quali l'ideale è un cibo molto nutriente e corroborante. E del mutamento — se è veramente avvenuto — bisogna esser lieti. Soltanto mercè l'unione di tutte le buone operosità, e di tutte le attività patriottiche è possibile trovare una buona via di uscita alle difficoltà del momento, molto gravi e complesse.

Esclusa la probabilità di una crisi dinastica, che già aveva spinto le fantasie al galoppo a traverso i campi vasti e accidentati delle ipotesi rimane sempre alle viste una crisi ministeriale, che servirebbe appunto a cementare questo accordo di tutti gli intelletti e di tutte le operosità. In condizioni normali una simile soluzione non sarebbe consigliabile. Nei governi costituzionali è da cercarsi che vi sia sempre un partito il quale, proclamandosi, in omaggio al vero, non responsabile degli errori commessi, possa pretendere all'appoggio dell'opinione pubblica. Ma l'ora che la Grecia attraversa è molto critica, ed i soliti criteri di partito in simile frangente è bene non costituiscano la sola ragione di essere del governo.

E le potenze che hanno deciso? Non sappiamo nulla ancora di positivo. Dicesi che interverranno: ed un telegramma ci ribadisce anche le proposte che farebbero: sgombero dei turchi dalla Tessaglia — indennità di guerra alla Turchia — riconoscimento dell'autonomia di Candia. Ma l'informazione è tutt'altro che autentica. Tutti i giornali, compresi quelli che prima della guerra non avevano che fulmini per la Grecia, chiedono ora un intervento che impedisca alla Turchia di estendere l'azione sua vittoriosa, e di calpestare a lungo il suolo sacro dell'Ellade. Segno che ne riconoscono la necessità. Ma il modo di questo intervento da nessuno ci viene indicato. Il certo è che se le potenze aspettano che la Grecia lo domandi, vedranno prolungarsi la situazione presente fino all'esaurimento del piccolo regno, perchè dalle labbra del governo di Atene una invocazione simile non uscirà mai. Tutte le informazioni sono invece concordi nell'affermare che nessuna voce, nè fra i più demagoghi, nè fra i moderati, è sorta a sostenere la convenienza anche soltanto di una tregua.

Da qualche segno noi siamo poi indotti a ritenere che la Grecia non facilmente sottoscriverebbe ad una pace che si imperniasse nelle condizioni che abbiamo più sopra riferite. Siccome essa pretende di essere stata assalita, vorrebbe per lo meno che vi si aggiungesse una rettifica di confine nel senso stabilito dal trattato di Berlino. Un vinto accampare simili pretese! Per quanto strano il fatto sembra vero, e nel registrarlo noi non sentiamo nascere nell'animo nostro alcun sentimento di beffarda meraviglia o di compassione. Ci sentiamo spinti piuttosto a manifestare dell'ammirazione per un popolo che, proprio nell'ora in cui sembra non restargli altro che chiedere pietà, appare disposto a sfidare il destino. Inutile sfida, ma bella!

×

Si assicura che Francesco Giuseppe I e Nicolò II hanno fatto, a Pietroburgo, il sacrificio di loro speciali tendenze nella questione d'Oriente, a beneficio del mantenimento della pace. Forse sarebbe più esatto dire che il sacrificio già era stato consumato, e la visita di Pietroburgo ne è stato l'annunzio ufficiale di esso. Ma questo non monta.

Sarebbe interessante sapere, invece, quali sacrifici da una parte e dall'altra sieno stati fatti sull'altare della pace; se gli accordi siensi limitati cioè ad una garanzia comune per l'integrità della Turchia o si sieno estesi anche all'eventualità di uno smembramento dell'Impero ottomano; e quali interessi inglesi, italiani o francesi — la Germania non conta — sieno, in questa eventualità destinati ad essere sacrificati. E solamente quando fosse ben chiaro che nessun altro pensiero ha guidato Austria e Russia nell'ora presente all'infuori della pace, che Francesco Giuseppe e Nicolò II si sono elevati, a questo intento, nelle regioni più pure del disinteresse, avrebbe ragione di essere la olimpica serenità con cui qualche giornale italiano giudica il convegno di Pietroburgo, considerandolo dal punto di vista di un naturale e logico complemento dei presidii pacifici.

Perchè, vedete, già si va dicendo che l'Austria-Ungheria abbia rinunziato ad ogni e qualunque idea su Salonicco, accontentandosi all'evenienza dell'Albania, dove intrighi austriaci continuano ad annodarsi. E' un punto da ben chiarirsi, codesto: e non lo diciamo per il vano gusto di atteggiarci a Cassandra, ma perchè sarebbe doloroso che, per non aver provveduto a tempo, i benefizi della pace presente dovessimo scontarli con l'amara delusione di aver avuto anche noi, proprio nel momento che più ci si accarezzava, la nostra *journée des dupes*.

Un poco di reazione?

Un dubbio crudele è sorto nell'animo dell'on. Costa, e lo ha manifestato, a scarico di coscienza, nella circolare che abbiamo pubblicato ieri sera. Sarebbe per avventura una certa indolenza del pubblico ministero, sarebbe una colpevole trascuranza dei mezzi repressivi posti in suo potere dalla legge, quella che, mediante l'impunità, fomenterebbe nella stampa le manifestazioni sovversive, l'odio di classe, l'apologia del delitto?

Forse ci siamo ingannati nel dire che il dubbio è sorto ora nell'animo dell'on. Costa; doveva anzi essere antico in lui, ma venuto al potere in tempi in cui era di moda dividere i pericoli e le difficoltà che avevano reso dura la vita al precedente ministero, l'on. Costa fu costretto a tenere chiuso dentro di sè il suo dubbio, ed astenersi dal risolversi secondo gli consigliavano le sue antiche convinzioni.

Soccorse in buon punto l'attentato di Ponte Lungo, e l'on. Costa, ringraziati gli Dei che lo hanno fatto andare a vuoto, pensò che se ne poteva pur trarre qualche profitto e scrisse la circolare.

Contro la quale potranno insorgere a centinaia i giornali, per chiedere al ministro: — Di quale impunità parla lei? Se vi ha una impunità da constatare e da deplorare è quella dei Pubblici Ministeri i quali ci sequestrano con una perseveranza degna di miglior causa, ma con eguale perseveranza si astengono dal sottoporci a giudizio, come sarebbe il loro dovere. I giornali sono, a torto o a ragione, sempre puniti in via sommaria bensì, ma con una pena gravissima e che ne minaccia gl'interessi e l'esistenza stessa; ma il Pubblico Ministero il quale nel tradurli dinanzi ai giurati avrebbe tutto da guadagnare e nulla da perdere, poichè se vengono condannati, al sequestro tengon dietro la multa ed il carcere, e se assolti non li dovrebbe in alcun modo risarcire, il Pubblico Ministero si limita ad esercitare un atto di violenza a loro carico, ma accusatore e giudice ad un tempo, si astiene dal fare il processo.

Queste osservazioni, se avessero la fortuna di giungere all'orecchio del ministro di grazia e giustizia, potrebbero forse dimostrargli l'opportunità di un'altra circolare, diretta a tutelare la proprietà giornalistica contro i troppo frequenti e impuniti [illegible] dei Pubblici Ministeri.

Ma da un altro e ben più elevato punto di vista deve essere giudicata la circolare del Guardasigilli, in quanto essa ci rivela l'intento di difendere le istituzioni politiche e le sociali, e la stessa libertà mediante un sistema di repressione, a cui si fa ancor troppo onore chiamandolo antiquato, abusato, inutile, dannoso e atto soltanto per dar prova di tendenze reazionarie.

Noi ricordiamo un'altra circolare, colla quale un altro guardasigilli raccomandava ai magistrati di proceder cauti nell'esercitare le facoltà a loro attribuite dalla legge e di non tardare a giustificare l'opera propria, sottoponendo a processo i giornali incriminati. E ricordiamo altresì con quale sospiro di soddisfazione fosse accolto quel documento. Non furono soltanto i partiti più avanzati che se ne rallegrarono, ma dalle file degli stessi moderati uscirono le lodi per il nobile proposito manifestato dal governo in quella occasione.

E se ne videro i frutti; perchè la propaganda repubblicana esercitata da una parte della stampa ad onta dei sequestri ripetuti e delle condanne, col venir meno dello stimolo della persecuzione, andò sempre perdendo di vigore e potè dirsi, fino a ieri, cessata del tutto.

E così accadrebbe senza fallo della stampa sovversiva degli ordini sociali e predicatrice degli odii di classe, se non si cercherà di creare tra essa dei martiri, e si abbandonerà al giudizio del pubblico, che già al giudicare dai successi ottenuti da alcuni giornali, non sembra molto favorevole, e alla libera discussione che delle sue teorie deve esser fatta dagli avversari. E la discussione che già vediamo farsi dopo un lungo oblìo e una colpevole indifferenza, vivissima in Francia, per citare un esempio, perderebbe vigore ed efficacia mano a mano che ne venisse acquistando la repressione governativa.

Non ci meraviglia punto che il guardasigilli abbia creduto opportuno il momento attuale per soddisfare un'aspirazione antica nel suo partito e stringere i freni alla stampa. Bensì sembra strano che il ministero il quale sembrava tanto esitante a presentare la sua proposta reazionaria del voto plurimo, ora abbandoni la prudente riserva nella quale si tenne fin qui, e, non contento, alla nuova manifestazione compromettente del guardasigilli faccia annunziare, contemporaneamente a questa, un suo disegno di legge sulle associazioni.

E' sempre stata una triste campana quella che annunziava la presentazione di una legge sulle associazioni. E nulla vi sarebbe da deplorare tanto, quanto il vedere preso in mano dal governo un tale argomento e proposti da esso i metodi per regolare l'esercizio d'un diritto di somma importanza, in un momento nel quale tutti i nemici o i trepidi amici della libertà è naturale che sorgano ad accusarla e ad attribuirle la colpa dei fatti e degli attentati più esecrabili.

A questa specie di suggestione è molto difficile che anche provati liberali riescano a sottrarsi, e quanto agli effetti che produce in temperamenti che mai furono troppo inchini a largheggiare in liberalismo vediamo quali siano dalla circolare dell'onorev. Costa.

Sarebbe quindi assai grave che una legge dell'importanza di quella sulle associazioni, che una legge la quale merita lo studio il più tranquillo e posato, venisse concepita, proposta e votata sotto la stessa impressione che ha dettato il richiamo dei pubblici ministeri alla severità verso i giornali.

Meglio continuare a mantenere la lacuna che dura da tanti anni, e che nessuno si sentì animo bastevole di colmare, anche in tempi più quieti e sereni.

Francesco Giuseppe a Pietroburgo

PIETROBURGO, 28. — Oggi ebbe luogo una rivista delle truppe in onore dell'imperatore Francesco Giuseppe.

I due imperatori coll'arciduca Ottone ed i granduchi si recarono al campo della rivista, accompagnati da un numeroso e brillante stato maggiore.

Presero parte alla rivista 54 battaglioni di fanteria, 37 squadroni di cavalleria, 15 *sotnie* di cosacchi, 102 pezzi d'artiglieria a piedi e 38 a cavallo ed un battaglione del reggimento granatieri Kexholm di [illegible], del quale l'imperatore Francesco Giuseppe è colonnello proprietario.

Queste truppe erano al comando del granduca Wladimiro Alexandrowich.

Dopo la rivista, le truppe sfilarono dinanzi i due imperatori.

Quando fu il turno di sfilare del battaglione dei granatieri Kexholm, l'imperatore Francesco Giuseppe si pose alla sua testa e sfilò col suo battaglione dinanzi lo czar.

Immensa folla assistette alla rivista, che riuscì brillantissima.

L'imperatore Francesco Giuseppe ha ricevuto poscia il Corpo diplomatico.

Stasera serata di gala al teatro imperiale *Maria*.

×

PIETROBURGO, 29. — La czarina ha ricevuto ieri, in udienza privata, il ministro degli affari esteri austro-ungarico, conte Goluchowski.

Quindi il conte Goluchowski visitò il ministro degli affari esteri russo, conte di Muraview, col quale ebbe una lunga conferenza.

L'imperatore Francesco Giuseppe ha ricevuto ieri in udienza privata il conte di Muraview.

Feste anglo-francesi a Brest

Arresto di anarchici in Tunisia

(Nostro teleg. part.)

PARIGI, 29, ore 11 ant. — (*Jacopo.*) Le feste che hanno luogo a Brest per la distribuzione delle ricompense agli autori dei salvataggi della *Drummond Castle*, la nave inglese naufragata, assumono importanza politica per la presenza ufficiale del nuovo ambasciatore inglese Monson e del primo segretario dell'ambasciata inglese.

Monson arrivò a Brest iersera ricevuto dalle autorità e accolto con grandi acclamazioni da una folla di 4000 persone. Si gridava: Viva l'Inghilterra, viva la regina Vittoria!

Monson andò ad alloggiare alla prefettura.

— A Tunisi in occasione delle feste per l'inaugurazione del porto di Sfax vennero arrestati alcuni anarchici.

Il nuovo medico dello czar

Lo czarowitch nel Mediterraneo

(Nostro telegramma particolare)

FRANCOFORTE, 29, ore 10 ant. — Lo czar ha nominato suo medico personale Leo Bernardowschi conferendogli il titolo di consigliere intimo. E' nota l'attività del Bernardowschi a favore dell'igiene della classe operaia.

L'atto dello czar è tanto più rimarchevole in quanto che il Bernardowschi è di origine israelita, e Alessandro III, appunto per questa ragione, rifiutò il consenso a questa nomina ripetutamente propostagli.

×

PARIGI, 29, ore 11 ant. — (*Jacopo.*) Lo czarevitch, a bordo della *Zarnitza*, ha lasciato ieri Algeri per visitare Palermo e altre città mediterranee.

Il ricevimento degli inglesi nell'Harrar

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 29, ore 12.30 antim. — (*Emme*). Il *Times* riceve dall'Harrar che la missione inglese arrivando al confine fu ricevuta da Makonnen ed onorata da una scorta di 500 uomini sotto due capi.

Ad Harrar Makonnen le venne incontro alla testa di 2000 uomini, con tutti i suoi capi. Un cannone abissino salutava di dieci in dieci minuti, e l'incontro delle due parti, che smontarono dalle due cavalcature, fu cordialissimo.

Entrati nelle porte della città, Makonnen condusse gli ospiti alla sua casa, dove era servito un banchetto all'europea, dopo il quale gli inglesi ritornarono al loro campo.

Il giorno dopo il ras restituì la visita, e Rennel Rodd gli presentò i doni della regina, che consistono in due fucili con manico d'avorio, trecento cartucci di munizioni, una sciabola di valore, stoffe di seta ed altro. Ai capi della scorta fu pure regalato un fucile.

Makonnen prestò poi alla missione cinquanta muli per il trasporto.

La popolazione circondò continuamente gli inglesi, meravigliata dello splendore e della varietà delle uniformi.

La Germania in Africa

BERLINO, 28. — Il segretario di Stato, barone di Marschall, per la Germania, ed il console generale dello Stato Libero di Orange nei Paesi Bassi, hanno firmato oggi al ministero degli affari esteri un trattato di amicizia e di commercio fra la Germania e lo Stato Libero di Orange.

La partenza della regina Vittoria

NIZZA, 28. — La regina Vittoria è ripartita per l'Inghilterra, ossequiata dalle autorità.

La guerra greco-turca

(Corrispondenze e telegrammi particolari)

I telegrammi di fonte ufficiale dal teatro della guerra

L'*Agenzia Stefani* comunica:

ATENE, 28. — Una brigata di fanteria è rimasta a Volo per difendere la città contro le truppe turche.

La ferrovia da Farsaglia a Volo è tuttora in potere delle truppe elleniche.

Il principe ereditario sembra rimanga, per ora, al comando in capo dell'esercito.

VOLO, 29, ore 2 ant. — La città è stata quasi completamente sgombrata.

Le donne ed i ragazzi si sono imbarcati in massa sulle navi.

I consoli issarono le rispettive bandiere sulle loro sedi.

Si trovano nel porto una corazzata italiana ed una inglese.

LONDRA, 29. — Si ha da Costantinopoli che la cavalleria turca occupò Volo e Tricala.

ATENE, 28, ore 11,30 pom. — Si assicura che da stamane sia impegnato un combattimento a Velestino fra le truppe turche e le greche.

ATENE, 29, ore 1 ant. — Il combattimento di Velestino fu favorevole ai greci.

I turchi furono respinti con perdite.

ARTA, 29. — Le truppe greche di Filippiade si dispongono a marciare su Janina. Gli euzoni hanno impegnato un combattimento coi turchi dinanzi a Penta Pigadia.

COSTANTINOPOLI, 28. — Le truppe imperiali, entrando in Larissa, oltre i cannoni, le munizioni ed altri oggetti, trovarono altresì sessanta cassoni d'artiglieria.

COSTANTINOPOLI, 29. — (Ufficiale). — La prima divisione dell'esercito ottomano di Elassona, procedendo verso Tricala, è entrata a Zarko.

Una grande quantità di munizioni da guerra è caduta nelle mani delle truppe imperiali.

La protezione ufficiale dei sudditi ellenici in Turchia venne assunta ieri, in comune, dalle ambasciate delle tre potenze protettrici della Grecia, giusta i trattati, cioè: Francia, Russia ed Inghilterra.

COSTANTINOPOLI, 29. — Un capitano del *Lloyd* austro-ungarico, giunto qui, annunzia che tre navi da guerra ed una torpediniera si sono arenate nei Dardanelli. Manca però la conferma ufficiale di tale notizia.

Un dispaccio ufficiale dall'Epiro, in data 27 corr., annunzia che, nella battaglia del 25 corr. a Kondzaki, i greci furono battuti e messi in fuga.

In seguito alle notizie giunte relativamente ad una prossima azione o ad una dimostrazione della flotta ellenica nei Dardanelli, le autorità militari turche hanno preso i necessari provvedimenti.

Il combattimento di Velestino

Un parlamentario turco a Volo

LONDRA, 29, ore 2 pomerid. — (*Emme*). Nel pomeriggio di ieri l'avanguardia turca attaccò accanitamente Velestino che trovasi a mezza strada fra Larissa e Volo.

Il colonnello Smolensky dirigeva personalmente la difesa.

Alla sera i turchi ritiraronsi inseguiti fino sulla pianura.

I turchi inviarono un parlamentario a Volo con bandiera bianca per assicurare che nella ripresa della città saranno rispettati gli abitanti.

Edhem pascià diede la sua parola d'onore che nessun borghese soffrirà persecuzioni.

Il rovescio dei greci in Epiro — L'eroismo di due volontari italiani

ARTA, 29, ore 3 pom. — (*Welt*). La situazione si è mutata improvvisamente.

Ieri i turchi ritiravansi con disordine su Janina mentre i greci avanzavano in mezzo alla gioia generale da Filippiades a Pentepigadia.

Ove la strada biforcasi, commisesi l'errore di dividere le forze.

Un distaccamento di un migliaio d'uomini arrivò a Pentepigadia avviandosi incontro a un corpo rassomigliante agli irregolari greci; invece erano albanesi che fecero una terribile scarica a bruciapelo generando enorme confusione.

[illegible] turchi che precipitaronsi sul fianco dei greci.

La lotta fu orribile, micidialissima, all'arma bianca; i turchi urlavano come demoni e finivano ferocemente i feriti.

I greci, colti alla sprovvista, esausti per la marcia notturna, affamati, resistettero splendidamente per quattro ore; allorchè sopraggiunsero nuovi nemici che occuparono la collina aprendo un fuoco micidiale contro i greci alle spalle. Fu un momento di panico e di disperazione indescrivibile.

I greci retrocessero in fuga disordinata. Gli ufficiali però riuscirono a raccoglierli e a prolungare la resistenza fino a sera.

Il maggiore Comandaro ebbe tre cavalli uccisi rimanendo sempre di fronte al nemico.

Un volontario italiano raccolse cinque soldati e si gettò disperatamente contro il nemico: caddero tutti prima di raggiungerlo.

Un altro volontario italiano nascosto in una roccia, quando i greci si ritirarono rimase continuando a far fuoco finchè fu ucciso.

Intanto il grosso dei greci con artiglieria e cavalleria marciava tranquillamente per l'altra strada.

Alla notizia del disastro retrocesse in disordine.

Il rovescio fu causato dalla mancanza di ordini.

Mille uomini dovettero abbandonare il campo mancando di cartuccie.

Due corpi greci in una ricognizione si scambiarono per nemici e si presero a fucilate.

Ieri le truppe greche affamate diedero ad Arta l'assalto alle botteghe.

La situazione in Atene

L'*Agenzia Stefani* comunica:

ATENE, 28, ore 8 pom. — Gran folla staziona nei pressi della Camera dei rappresentanti, discutendo animatamente.

Regna però tranquillità.

Aperta la seduta della Camera, viene constatato che vi sono presenti soltanto 95 deputati, mentre il numero legale richiederebbe la presenza di 104 deputati. Perciò la seduta è tolta.

Ricciotti Garibaldi, che aveva assistito alla seduta da una tribuna, fu salutato dalla folla con ripetuti applausi, mentre usciva dando il braccio a due signore.

ATENE, 28, ore 11,30 pom. — Il presidente del Consiglio, Delyanni, nega di aver presentato le sue dimissioni. Tuttavia l'opposizione lavora alla formazione di un nuovo Gabinetto.

ATENE, 28, ore 11,30 pom. — Dopo la seduta della Camera dei rappresentanti, l'opposizione tenne una riunione.

Parecchi deputati vi proposero di annunziare al Re che la seduta era stata tolta per mancanza del numero legale, dovuta all'assenza di deputati ministeriali.

Dopo una lunga discussione, la riunione si sciolse senza nulla deliberare.

Regna la convinzione che, stanotte, verrà composto un nuovo Gabinetto.

ATENE, 29, ore 2,30 ant. — Il presidente del Consiglio, Delyanni, ha conferito, iersera, col re.

Le dimissioni del ministero non sono ufficialmente annunziate, anzi sono smentite nei circoli ministeriali, benchè siano ritenute inevitabili.

ATENE, 29. — Il presidente del Consiglio, Delyanni, ha dichiarato in un'intervista che il ministero non rassegnerà le sue dimissioni che se la Camera dei rappresentanti dichiarerà che esso non ha più la sua fiducia.

LONDRA, 29, ore 1,30 pom. — (*Emme.*) Iersera dei greci scacciati da Costantinopoli ad Atene, assalirono insieme ad altri le botteghe degli armaiuoli; in seguito a ciò i proprietari di armi si decisero a distribuire fucili e furono portati in trionfo.

Gennading, direttore di un giornale antidinastico, pronunciò un violento discorso davanti al palazzo reale adunando una folla clamorosa; ma si riuscì ad allontanarla.

Il capitano inglese del *Nile* si era preparato a sbarcare in caso di disordini, ma l'agitazione si è calmata. Però le brutte notizie odierne la riaccenderanno più violenta.

La famiglia reale è stata dolorosamente impressionata dall'udienza accordata al deputato Ralli, il quale parlò al re con una intonazione inescusabile. Re Giorgio gli rispose con dignità rettificando gli errori fatti.

Tale mancanza di rispetto produce un effetto demoralizzante sulla popolazione.

La seduta della Camera è *riuscita* nulla per mancanza di numero.

Mi si informa che in caso si costituisse un nuovo ministero gli ambasciatori offriranno subito la mediazione.

BERLINO, 29. — In seguito all'agitazione che regna in Atene, l'incrociatore *Kaiserin Augusta* ricevette l'ordine di recarsi per qualche tempo da Creta a Falero.

Per custodire la bandiera tedesca issata a Creta vi rimarrà un distaccamento di marinai del *Kaiserin Augusta*.

I preparativi in Danimarca

COPENAGHEN, 28. — La famiglia reale danese ricevette notizie allarmanti da Atene.

Fannosi già i preparativi per essere eventualmente pronti a ricevere la famiglia reale di Grecia.

Il ritorno di Osman a Costantinopoli

La proposta delle potenze

PARIGI, 29, ore 11 ant. — (*Jacopo.*) Telegrafano che Osman pascià ha ripreso il treno per Costantinopoli.

Al momento di ripartire egli espresse il parere che oramai sarebbe inutile, anzi ridicolo, per la Turchia, la continuazione della guerra.

Ove però occorra, egli tornerà sul teatro della guerra per mettersi alla testa delle truppe.

Affermasi che la base dell'accomodamento che proporranno le potenze sarebbe: il ritiro dei turchi dalla Tessaglia e che Creta sia autonoma.

Manca però ancora l'adesione della Germania e dell'Austria-Ungheria a queste proposte.

BUDAPEST, 28. — Il conte Appony ha presentato alla Camera dei deputati un'interpellanza al governo per sapere se le potenze si sieno poste d'accordo sulle condizioni fondamentali alle quali dovrà esser stipulata la pace fra la Turchia e la Grecia; se il governo austro-ungarico non creda opportuno agire perchè sia posto fine alla guerra e se la visita dell'Imperatore alla Corte russa tenda a modificare il sistema di alleanza, oppure concerna la situazione in Oriente.

Per la mediazione

Un giudizio di Goltz pascià

BERLINO, 29, ore 11.40 ant. — (*Hermann*). Fra le potenze ha luogo un vivace scambio di telegrammi sulla questione della mediazione, dacchè il sultano ha dichiarato di accettare la mediazione stessa, quando con essa venga riconosciuto il principio della integrità della Turchia.

La Grecia invece difficilmente si indurrà ad accettarla se prima non viene nel modo più solenne assicurato che le truppe turche abbandoneranno l'isola di Candia.

La *Koelnische Zeitung* segnala come un sintomo di pace il fatto che la Porta declinò, ringraziando, l'offerta — precedentemente già accettata — della Croce Rossa germanica di inviare soccorsi ai feriti turchi.

Il *Militär Wochenblatt* pubblica una lettera di Goltz pascià, in cui questi parla dell'esercito turco nei seguenti termini:

« L'esercito turco non deve esser giudicato dall'apparenza esteriore, nè dal risultato d'una fuggevole osservazione; chè verrebbe apprezzato molto al disotto del suo reale valore. Altrettanto deve dirsi dell'impero turco, della cui irremediabile corruzione e rovina si parla oggi tanto in Europa, mentre esso possiede ancora una vitalità e una forza tale che farebbe meravigliare il mondo come venti anni or sono, se la Turchia dovesse ancora combattere per la propria esistenza. »

Il giudizio di un volontario italiano sui soldati turchi — Gravi accuse contro gli irregolari greci — I greci in Egitto.

LONDRA, 28 — (*O. M.*) Il *Daily Telegraph* riceve una lettera di un volontario italiano sui soldati turchi. Esso scrive:

« Io non posso parlare con abbastanza lode del coraggio e della fermezza dei soldati turchi. Essi sono soprattutto meravigliosi tiratori. Eccovene due esempi. Un giorno Cipriani stava a piedi, esposto al fuoco dei nemici, che per una ragione o per l'altra non gli tiravano contro. Un greco che gli stava vicino, dietro una roccia, stese un braccio per tirarlo giù; ed il braccio cadde spenzoloni: una palla gli aveva spezzato l'osso. Un mio compagno si era levata la giacca e l'aveva gettata sul terreno, dove emergeva appena: quando la raccolse era forata da dieci palle. I turchi non tirano mai se non mirando a colpo sicuro: invece i greci fanno un deplorevole consumo di munizioni.

« Gli irregolari, coi quali noi entrammo nella Macedonia, quando s'impadronivano di un villaggio, facevano man bassa sulla proprietà turca o cristiana. Noi volontari italiani eravamo costretti a comprare le provvisioni rubate dai nostri compagni greci (i greci irregolari) per non morire di fame. Una volta restammo due giorni senza mangiare. I poveri turchi feriti che cadono nelle mani delle bande sono torturati e poi messi a morte. Uno di loro fu coricato e gli furono posti carboni accesi sul ventre: poi gli schiacciarono la testa.

« Questi fatti hanno disgustato i volontari italiani, che li faranno pubblici appena torneranno al loro paese. Io veramente non comprendo la condotta del governo greco, il quale doveva pur sapere che gl'individui che hanno formato le bande degli irregolari sono semplicemente degli avventurieri, il cui solo scopo è il furto ed il saccheggio. »

La questione dello sgombro dei greci dall'Egitto presenta straordinarie difficoltà. Senza contare quelli d'Alessandria, che sono la maggioranza della popolazione e saranno lasciati tranquilli, i greci sono in Egitto oltre cinquantamila ed hanno nelle loro mani gran parte degli affari.

I greci di Costantinopoli

COSTANTINOPOLI, 28. — In seguito al bando pubblicato dal governo turco, dovendo tutti i sudditi greci abbandonare la Turchia entro quattordici giorni, ieri furono già espulsi da Costantinopoli 2000 greci.

Molti greci offrirono agli agenti di polizia delle somme di danaro varianti da cinque a cinquemila lire turche perchè venisse loro accordata una dilazione.

Ove la Porta non volesse prendere in considerazione le Note degli ambasciatori e continuasse ad espellere i sudditi greci, i danni che ne risulterebbero pel commercio sarebbero gravissimi.

Moltissimi sudditi greci dimoranti in Turchia domandano che venga accordata loro la sudditanza turca.

Il governo turco ha noleggiato un piroscafo del Lloyd per trasportare via da Costantinopoli 2500 sudditi greci.

Grave situazione in Anatolia

LONDRA, 29, ore 12,30 pom. — (*Emme.*) Notizie del *Daily News* da Odessa riconfermano il pericolo di un nuovo massacro in Anatolia ed Armenia, specialmente a Tiflis, Trivan e Kars.

I turchi si sono imaginati a torto o ragione che la presente guerra offre loro l'opportunità per l'estirpazione degli ultimi avanzi degli armeni, ed i mollah predicano liberamente un nuovo sanguinoso jeddah contro gli infedeli.

Un corpo d'esercito russo è situato ai confini dell'Armenia, ed il corrispondente crede di poter affermare che alla prima notizia di un massacro esso passerebbe la frontiera coll'approvazione delle potenze.

NOTE RETROSPETTIVE

La battaglia di Larissa

LONDRA, 26. — (*O. M.*). I particolari della battaglia di Larissa e degli scontri che fiaccarono la resistenza dei greci, sono ancora contradditori e confusi; ma il piano generale concepito ed eseguito con tanto successo da Edhem pascià è chiaro ed evidente.

Forzando il passo di Meluna egli ruppe il centro greco e si trovò padrone di una magnifica posizione per raccogliere e spiegare tutte le sue forze. Nel frattempo egli procedè a sloggiare passo per passo i greci da tutte le posizioni che occupavano sui due fianchi del suo esercito.

L'ala sinistra turca

Sull'ala sinistra i greci furono sloggiati con una serie di piccoli combattimenti dalle posizioni che occupavano nella direzione di Karia intorno a Nezeros ed al monte Analypsys. Questa operazione fu compiuta da Edhem distaccando dal corpo centrale ormai fortificato e sicuro da ogni attacco a Meluna la divisione di Hamid pascià, la cui apparizione convinse i greci che una protratta resistenza in quella direzione non solo era inutile, ma avrebbe potuto finire in un disastro. Così si ritirarono allora su Rampani nella valle di Tempe, dove rimasero sino a che la marcia su Larissa li minacciò nuovamente di rimanere isolati.

L'ala destra

Sull'ala destra i greci poterono opporre una più energica resistenza, ed alcune volte poterono prendere l'offensiva in gran forze e con grande determinazione contro la posizione turca di Damasi.

Da questi tentativi pare che essi avessero concepito il progetto di girare l'esercito turco ed assalirlo a tergo, nel piano della Tessaglia inferiore. Ma a questo scopo era necessario risalire l'intera valle dello Xerias, prendere le alture di Damasi, e immobilizzare parte dell'esercito nemico a Skumpa. Però l'ala destra turca, comandata da Nechat pascià, non solo fermò i greci, ma guadagnò continuamente terreno arrivando su Tirnavo e girando l'importantissima posizione greca di Mati.

Su questo punto la resistenza dei greci fu ostinatissima; ma intanto Hamid pascià, dopo la presa

di Mezeres avanzava dalla sinistra ed i greci correvano pericolo di essere bloccati.

La ritirata

Gli esperti militari giudicano qui che la risoluzione estrema del principe Costantino, di abbandonare Larissa e di raccogliere tutte le sue truppe su Farsalia sia stato un colpo da maestro. Essa ha eluso in parte il piano di Edhem, che mirava a racchiudere l'esercito greco in un circolo di ferro. Il piano della Tessaglia è come una immensa coppa con un orlo di montagne, e il comandante greco comprese benissimo che rimanervi, dopo che il circolo delle montagne era caduto nelle mani dei turchi, sarebbe stata una follia.

Infatti la divisione turca dello Skumpa, che era stata tenuta in riposo per parecchi giorni appositamente, quando vide l'esercito greco in ritirata, piombò sopra di esso. Ma era fortunatamente troppo tardi e dovette contentarsi di tormentare colla sua cavalleria la retroguardia. Se i greci avessero ritardato solo di poche ore la ritirata, sarebbero stati costretti ad accettare la battaglia nelle condizioni più svantaggiose, e colla probabilità di un terribile disastro.

Il solo errore della ritirata è stato di non fare saltare, per considerazioni certamente non militari, i ponti sulla Salambria e sullo Xerias.

Le forze dei due eserciti

Dalle notizie di tutti i corrispondenti non risulta affatto che i turchi fossero nel piano di Larissa superiori di numero ai greci. Questi infatti dicono di aver ritirato e concentrato a Farsalia 45,000 uomini e la cifra appare esatta.

I turchi avevano cinque divisioni non completate, e siccome la divisione completa conta 15,000 uomini, egli avrà avuto sottomano circa 50,000 soldati. La superiorità dei turchi consisteva sopratutto nell'artiglieria, nel fatto che i suoi soldati sono veterani e sono armati del fucile Mauser, di gran lunga superiore al Gras greco.

Ma il vantaggio principale dei turchi era la loro posizione. Coll'occupazione di Meluna, che costituisce una specie di sprone nella pianura, Edhem poteva spostare facilmente le riserve dall'ala destra alla sinistra, concentrando successivamente le maggiori forze nei punti necessari.

L'esercito turco costituiva insomma tre gruppi, dei quali il centrale poteva piegare agevolmente sulle due parti.

L'esercito greco era invece separato in due gruppi che non potevano prestarsi mutuo appoggio che ripiegando indietro su Larissa, come è avvenuto.

L'assalto e difesa di Mati

Un telegramma di questa sera descrive più largamente l'assalto e difesa di Mati, che fu il punto centrale della giornata.

— Le forze turche che l'assalirono consistevano di tre brigate di fanteria, quattro squadroni di cavalleria ed otto batterie, in tutto fra otto e diecimila uomini.

« Essi occupavano il villaggio di Barazol, sulla base dell'Olimpo, verso Nord. La linea greca di difesa correva lungo il piano, col suo centro e le batterie sulla collinetta di Mati.

« L'assalto cominciò con una dimostrazione di cavalleria, che fu respinta dallo scoppio di due obici. Le cose rimasero tranquille sino alle otto, quando cominciò il duello delle artiglierie che durò circa tre ore.

« Io vedevo sulla cima di un colle di fronte a Barazol con davanti l'intera scena della battaglia come in un anfiteatro. Gli obici cadendo densi e scoppiando nei campi di grano sollevavano nubi di polvere.

« Sotto la difesa delle loro batterie la fanteria turca si gettò alla destra fra alcuni boschetti; sporgendosi dietro gli alberi e cominciando da quelli una fucileria continua sulle posizioni greche. Alla sinistra intanto arrivava la divisione di Hamid pascià strisciando lungo le colline e preparandosi ad appostare le batterie da tergo. La fanteria turca che rimaneva ancora dietro le batterie di Barazol, si gettò allora fuori in massa compatta, preparandosi senza dubbio ad un assalto alla baionetta. Se ci fosse stato tempo esso presentava un bellissimo bersaglio al fuoco greco. Ma un ordine di Mauromichalis ordinava già l'evacuazione. »

Le previsioni di un corrispondente

Il corrispondente del *Times* coll'esercito greco, telegrafando da Larissa il giorno 22, diceva:

« La situazione è strana ed incomprensibile... In tutti i recenti scontri i turchi sono sempre stati gli aggressori, e i greci li hanno sempre respinti ed ottenuti parziali successi. Ma viceversa ordini sono sempre arrivati di fermarsi e non insistere, nell'occupazione di posizioni già mezzo espugnate. In certi casi questi ordini hanno condotto alla perdita di notevoli vantaggi ottenuti, con lunghi combattimenti ed al prezzo di gravi perdite. La cosa comincia a meravigliare, e i commenti non sono favorevoli. Per tre giorni successivi le forze greche sono state spiegate di fronte ai turchi, a Meluna, provocando duelli di artiglieria e piccole scaramucce, senza mai venire ad una conclusione. Gli ordini di marcia e contromarcia si seguono da un'ora all'altra. Tutto ciò stanca e demoralizza le truppe, e certamente produce una grande confusione.

« Pare insomma si operi senza idee direttive, o secondo piani buoni in sè, ma che i movimenti dei turchi hanno resi ora inapplicabili. Il nemico opera invece più sistematicamente. »

Il panico nella ritirata

LONDRA, 29, ore 2 pom. — (*Emme.*) Informazioni dei reduci dal campo dicono che la ritirata fu resa necessaria dalla tattica superiore dei turchi, non per panico improvviso o irragionevole. Fu imposta dal dilemma: Ritirata o prigionia.

Il corrispondente del *Daily Telegraph*, che si trovò travolto nella ritirata, dice che la notte era oscurissima. Rompevano vividamente la nera cortina del cielo in fondo alla pianura bagliori rossastri di incendio. La massa umana, mista di soldati, donne e fanciulli, marciava in sinistro silenzio contrastante con l'usuale cicalio dei greci. Tutti soffrivano per fame, per lacerature ai piedi, per la terribile tensione nervosa prodotta da tanti giorni passati al fuoco.

« Mano a mano che si procedeva i ranghi si rompevano in disordine; alla discesa la ritirata precipitava in fuga, dappertutto sorgendo imprecazi ni contro gli ufficiali e contro i generali.

« Improvvisamente sopra il clamore confuso ed immenso si staccò un urlo stridente, avanzante in ondate dalla retroguardia. Una torma di cavalieri accompagnati da un'orda di cavalli smontati ci arrivò sopra gridando come pazzi: Fuggite, fuggite, i turchi sono qui.

« Un urlo di angoscia raccapricciante, indimenticabile, si levò nell'aria della notte dalla immensa moltitudine di soldati, donne e fanciulli. I carri precipitarono a corsa sfrenata. I caduti erano calpestati a morte; i pedoni si gettavano sopra i cavalieri tentando di smontarli dai carri rovesciati. Il terrore toccò il parossismo quando i soldati irregolari e i contadini cominciarono il fuoco in ogni direzione. L'oscurità era sotta da un lampeggio orrendo, quale non vidi in nessuna battaglia. Il fischio sottile delle palle dominava il tumulto degli animali terrorizzati, che mandavano grida agghiaccianti.

« La nostra carrozza fu trasportata, schiacciata, rovesciata dalla corrente vivente; io fui ferito alla gamba. Quando mi rialzai un irregolare mi sparò deliberatamente alla testa sfiorandomi.

« Gli ufficiali facevano sforzi sovrumani per fermare la turba impazzita gridando: Stasu! Stasu! (Ferma! Ferma!)

« Più facile è fermare un turbine. Se la cavalleria turca ci fosse arrivata sopra, sarebbe successa una carneficina generale.

« Arrivando a Larissa trovai un pandemonio formidabile. Bastava la parola « Turchi » per creare urti, fughe, collisioni disperate.

« La paura sempre intensissima, pazza, dominava la folla.

« Un volontario italiano tentò suicidarsi.

« Oltre seicento rimasero uccisi, schiacciati nella ritirata, la quale fu una disfatta strategica.

« Questi stessi soldati ubbriachi di terrore nella oscurità, sotto l'impressione di pazze urla di allarme, avevano per più giorni combattuto con slancio e resistenza, splendidamente. »

I volontari per la Grecia

(Nostri telegrammi particolari)

PAVIA, 28. — (*Scapolla.*) L'egregio dott. Eugenio Casanza, di Milano, da qualche anno assistente alla clinica chirurgica della nostra Università, diretta dal chiaro prof. Mazzucchelli, è partito iersera, a sue spese, e con proprii istrumenti chirurgici, per la Grecia, allo scopo di recare il suo aiuto intelligente e benefico in prò della causa ellenica durante la guerra testè scoppiata fra la civiltà e la barbarie. Egli è munito di commendatizie rilasciategli, a nome del Comitato pavese « Pro Candia, » dall'on. Rampoldi, nostro deputato.

LIVORNO, 29, ore 2 pom. — (*D.*) Continuano le inscrizioni di volontarii per la Grecia.

— Il risultato del rilascio di una giornata di lavoro a profitto della causa greca, da parte degli operai di questo cantiere navale Orlando, sarà certamente rilevante, essendo superiore ai mille il numero degli operai del cantiere.

Altri opifici cittadini seguiranno il nobile esempio.

GENOVA, 29, ore 10 ant. — (*Massa.*) Sono partiti, diretti in Grecia per arruolarsi nella legione Garibaldi, Maisetti Antonio di Milano e Bottini Davide, Enrico Camagni e Giorgio Genova.

GAETA, 28. — Il piroscafo greco *Samos* ha appoggiato qui stamane e dopo essersi rifornito di viveri e di acqua è ripartito subito, diretto per la Grecia.

Aveva a bordo circa quattrocento volontari italiani, imbarcati in diversi punti del litorale, compresi Anzio, Corneto ecc.

CIVITAVECCHIA, 29, ore 3 pom. — Il volontario Alocci Giuseppe, partito con la spedizione Bottini, scrive dal bordo della *Samos* da Gaeta ad un suo compagno. Fra le altre cose dice: Finchè la « Mezzaluna non sarà ricacciata in Asia non ci stancheremo mai dal combattere. Faremo onore alla tradizionale camicia rossa. Il colonnello Bertet ci avvisa che, arrivati ad Atene, formeremo subito l'avanguardia.

Stamane alla spicciolata partirono altri sette volontari per la Grecia.

Il signor Francesco Malgeri, uno dei volontari reduci dalla Grecia, ci scrive per rettificare alcune cose scritte dal signor Ciancabilla, dal campo degli insorti, al giornale l'*Avanti*, e da noi imparzialmente riprodotte.

Il signor Malgeri ci fa sapere che egli non era il solo medico, o studente di medicina, nella legione Cipriani; che avevano questa qualità anche i signori Stevani, Belli, Ceni, Maraglia, Castellani e altri; che medicò dieci feriti, alcuni dei quali, perchè gravi, furono trasportati fuori del combattimento, altri — dopo medicati — continuarono a combattere, e quindi non li abbandonò; che non fu diserzione o codardia la ragione che spinse buona parte dei legionari a lasciare Cipriani, che finalmente le sofferenze e le fatiche della campagna cagionarono a molti legionari febbri, bronchiti, congiuntiviti, storte e altri malanni, così che ancora gli ospedali di Kalabaca, Trikala, Volo e Atene ne ricoverano alcuni. Ciò avrebbe dovuto ammonire in Italia che i volontari il loro dovere l'avevano fatto.

Fin qui le rettifiche.

Rispetto ai fatti asseriti e smentiti come non abbiamo pronunziato giudizi prima, mancandoci gli elementi di convinzione, ci asterremo dal farlo ora non sembrandoci sufficienti quelli emersi dal contraddittorio.

Quanto all'impressione prodotta dallo scioglimento della legione Cipriani, — gl'interessati stessi se ne possono render conto, e non val la pena di ritornarvi sopra.

NOTE LIVORNESI

(Nostro telegramma particolare)

LIVORNO, 28, ore 3,10 pom. — (*D.*) — Sta costituendosi un Comitato cittadino pel trasporto, nel 1899, dell'immagine della madonna di Montenero nel nostro duomo: solennità, solita a farsi ogni secolo dai fedeli.

— Il sottosegretario di Stato ai lavori pubblici, on. De Martino, ha visitato il nostro porto, accompagnato dalle autorità locali.

— Il Circolo canottieri di Roma, ha proceduto alla rinnovazione delle cariche sociali. Ecco i nomi degli eletti: Presidente onorario cav. Ugo Ubaldo Tonietti, presidente effettivo prof. Giuseppe Di Lorenzo, tenente di vascello; vicepresidente Eugenio Tolomei; segretario Giovanni Maresca; vice-segretario Ettore Sebastiani; cassiere Agostino Diaria; consiglieri: prof. Arturo Rosenthal, cap. Augusto Matarelli, Silvio Sacttini, Ezio Pezzini, Amoroso Amorosi, Ulisse Pasquinucci.

Il Circolo stesso ha già formato le quadriglie d'*outriggers, senior* e *junior*. E' imminente l'inizio dell'allenamento per le regate della prossima stagione estiva.

— Il regio commissario ha intimato alle cooperative esistenti nella seconda zona di vigilanza del comune, di trasportare i loro spacci e i loro depositi al di là della zona stessa, o di sottoporsi al regime daziario comune.

— Stamani sono state celebrate le nozze del barone Francesco Gravina, siciliano, con la signorina Ada, figlia del cav. Alberto Bougleux. Furono testimoni l'on. Bacci, il signor Marassi, il cav. Gravina e il generale Heusch.

DA SAN MARINO

S. MARINO, 26. — Ieri nell'atrio del collegio Belluzzi è stata scoperta una lapide a memoria dell'illustre prof. Marino Fattori. Commemorarono il primo anniversario del letterato e poeta sammarinese i professori Belloni e Gori e lo studente Ferri.

Poi nell'aula del Consiglio sovrano ebbe luogo la solenne distribuzione dei premi agli alunni di tutte le scuole della repubblica.

Il prof. Onofrio Fattori lesse un perfetto lavoro letterario, trattando del classicismo e del romanticismo.

Fu applauditissimo.

Echi dell'attentato al Re

Fu cantato un *Te Deum* a Pisa nell'antica chiesa dei cavalieri di Santo Stefano.

A Castiglione Fiorentino, nella cappella del collegio Serristori, è stata celebrata una messa e cantato un *Te Deum* di ringraziamento per lo scampato pericolo di S. M. Umberto I. Assistevano alla cerimonia il rettore del collegio, tutti gli alunni ed il corpo insegnante al completo. La cerimonia riuscì commoventissima.

Altri *Te Deum* furono cantati a Torino, a Cava dei Tirreni e ad Agosta.

Fra i Comuni dove avvennero dimostrazioni conviene aggiungere Scala Celi (Cosenza).

Pel primo maggio

AQUILA, 28. — Anche qui verrà festeggiato il primo maggio.

Il Circolo socialista ha aperta una pubblica sottoscrizione allo scopo di raccogliere una certa somma pel ricevimento da farsi all'on. Morgari, deputato di Torino ed amministratore dell'*Avanti*.

Molti negozi, nonostante che la giornata sia di sabato, verranno chiusi in segno di festa, come pure tutti gli operai si asterranno dal lavoro.

×

IMOLA, 28, ore 7 pom. — Il partito socialista si appresta a festeggiare il primo maggio.

A Bologna, nella sede della Società operaia, nella mattinata, e nel pomeriggio si riuniranno le sezioni socialiste; vi parlerà il deputato Andrea Costa.

A Budrio il 2 maggio si terrà un'adunanza collegiale alla quale interverranno le rappresentanze dei collegi finitimi; vi assisteranno il dott. Siccardi candidato politico alle ultime elezioni, e l'on. Costa.

A Imola oltre l'astensione dal lavoro si terranno delle conferenze. Nei vari centri del collegio verranno diffuse numerose pubblicazioni d'occasione.

I socialisti converranno fuori le mura della città ad una merenda.

Le feste di Venezia

(Nostri teleg. part.)

Il varo della « Saint-Bon »

VENEZIA, 29, ore 3 pomerid. — (*L.*) Al varo della corazzata *Saint-Bon* hanno oggi assistito un trentamila persone. V'erano i senatori Righi, Mezzacapo, Emo Capodilista, Cittadella, Pellegrini, Papadopoli, Michiel, Santamaria, e i deputati Veronese, Bertolini, Tecchio, Papadopoli, Bertoldi, Cavalli, Tiepolo, Piovene, Pavia, Luzzatto R., Donati, Romanin, Maccla, Pullè, Schiratti, Selvatico, Molmenti e Visnello; i ministri Brin e Gianturco, il sotto-segretario De Bernardis, le dame di Corte Papadopoli, Brandolin, Trinità, ammiragli e generali, il prefetto e il sindaco, i ministri esteri e i sindaci, moltissimi ufficiali ed altre autorità.

Fu uno spettacolo imponente.

Alle 11 3[4] giunse il cardinale Sarto.

Poco dopo i principi di Napoli, i quali furono ricevuti dai ministri e dalle altre autorità.

La principessa Elena vestiva un abito di seta damascato.

Dopo che i principi ebbero preso posto nel palco reale, cominciò la cerimonia. Il cardinale patriarca Sarto, benedisse la nave. Ne fu madrina la principessa Elena, cui il pubblico fece una imponente dimostrazione.

Una Commissione degli operai dell'arsenale offrì una pergamena al principe di Napoli ed un mazzo di fiori a la principessa.

Dopo data la benedizione alla nave, il cardinale patriarca salì sul palco reale ad ossequiare le LL. AA. La principessa Elena baciò la mano al cardinale, che si trattenne nel palco reale fino alla fine del varo.

Il primo puntello fu abbattuto alle 12 e 20 e le operazioni del varo sotto la direzione del cav. Vitale durarono poco più di venti minuti.

Alle 12 e 23 la nave scese maestosamente in mare: momento solenne. Gli arsenalotti gridavano evviva di sulla nave, mentre dall'immenso pubblico si levava un fragore incessante di applausi.

Dopo il varo il principe consegnò le insegne della commenda mauriziana al contrammiraglio Granville, direttore generale dell'arsenale e la commenda della Corona d'Italia al direttore delle costruzioni dell'arsenale, Vitale, felicitandosi altamente seco loro e con l'ing. Lesti.

Il principe elargì mille lire alla Società di mutuo soccorso Morosini fra gli arsenalotti, e fece altre elargizioni.

I principi, così all'andata come al ritorno, furono acclamatissimi.

Lungo il percorso furono salutati dalle salve d'uso.

La città è sempre animatissima. L'affluenza dei forestieri è enorme.

Stasera serata di gala alla *Fenice*.

×

Ore 5 pom.

Durante le salve, sul *Morosini* un cannone male otturato esplose ferendo al viso il cannoniere Ghiraldo Antonio, napoletano, e all'addome Guariglia Domenico. Furono subito trasportati all'ospedale militare; si teme che il primo perderà gli occhi, l'altro guarirà in 30 giorni.

Nel collegio di Poggio Mirteto

Ci si confermano le notizie che abbiamo già dato intorno al collegio di Poggio Mirteto.

Le molteplici candidature, quando ben si consideri, non possono che nuocere ad una seria e spontanea manifestazione della opinione pubblica in quel collegio.

Alcune di queste candidature crediamo che siano già state ritirate. Altre non lo sono ancora; ma non disperiamo di veder secondato il nostro desiderio.

Per esempio, l'avv. Cenelli, giovane senza dubbio distintissimo, che ha già fatto in alcune amministrazioni pubbliche di Roma le sue prime prove, potrà ancora attendere a lanciarsi nella politica, nel cui campo molto probabilmente egli non sentirà nemmeno l'animo suo disposto a contendere il passo ad un vecchio ed esperimentato uomo politico e parlamentare qual'è Alessandro Fortis.

La candidatura di quest'ultimo acquista sempre più favore, e noi desideriamo appunto che non sia ostacolata, per evitare che l'on. Fortis ceda alla tentazione non improbabile per chi lo conosce, di deporre il pensiero di presentarsi e di sostenere una lotta che non gli sarebbe gradita.

Una nuova associazione democratica

(Nostro telegramma particolare)

CATANIA, 29, ore 1,45 pomerid. — (*Sciuto*). Iersera in casa del barone Camerata venne costituita una nuova associazione intitolata « Lega democratica costituzionale. »

Presiedeva la numerosa adunanza il barone Pietro Apile, che con elevato discorso dimostrò lo scopo della nuova associazione, nata in seguito al dissenso sorto nel partito monarchico catanese, per le recenti lotte elettorali.

Parlò quindi l'on. di Sangiuliano, in difesa della legalità e della moralità politica.

Gli oratori furono applauditissimi. L'assemblea nominò una Commissione di nove membri incaricata di redigere lo Statuto della nuova associazione.

La cinta daziaria a Palermo

(Nostri telegrammi particolari)

PALERMO, 29, ore 3,45 pom. — (*Gugliuzzo*). Il ministro commissario on. Codronchi, con decreto in data di ieri, ha modificato la linea daziaria di Palermo, lasciandone fuori le località destinate all'impianto del cantiere navale e bacino di carenaggio.

Saranno così esenti di dazio i materiali occorrenti alla costruzione delle dette opere, secondo quanto stabiliva la convenzione intervenuta tra il governo, il municipio e il comm. Florio.

Un sequestro inconsulto

(Nostro telegramma particolare)

GENOVA, 29, ore 3,40 pom. — (*Massa.*) Continua la persecuzione contro la stampa. La procura sequestrò iersera sul tardi il supplemento del *Caffaro* per un articolo intitolato: *Regicidi* e riassumente sinteticamente e oggettivamente il recente volume del Lombroso e del Laschi: *Il delitto politico e le rivoluzioni.*

L'assurda misura è stamane biasimata da tutti i giornali cittadini.

I briganti a Macerata

MACERATA, 28. — (*Pettinelli.*) Da un mese abbiamo i briganti alle porte della città. Cominciarono le loro gesta con una aggressione con ferimento avvenuta lungo la via che conduce a Sanseverino: e continuano indisturbati. Sono alcuni giovinastri che si sono dati alla campagna, ed è con loro una donna, certa Mazzarantuna.

Che faccia la polizia non si sa. Indaga, come si suol dire, ma finora infruttuosamente. Troppo è occupata nella politica!

Tavole necrologiche

GIOVAN BATTISTA BECCARI

Troppo laconicamente ieri il telegrafo ci recava la notizia della morte del cav. Giovanni Battista Beccari, sindaco di Castelfranco in provincia di Arezzo, uomo per molti titoli insigne, le cui opere e la cui fama di molto sopravanzava la cerchia del paesello natio.

Giovan Battista Beccari ebbe comune col fratello Odoardo, viaggiatore di fama mondiale, l'amore agli studi geografici, la passione delle esplorazioni e delle investigazioni, che egli però soleva dirigere — di preferenza — al raggiungimento di scopi pratici e proficui alla patria, di cui avrebbe voluto veder fiorenti i commerci e coltivate le relazioni col mondo asiatico ed africano.

A questo scopo egli visitò ripetutamente le Indie, la Cina, il Giappone, ricavando dai suoi viaggi e consegnando in parziali monografie tutte le caratteristiche della produzione, del consumo e delle relazioni commerciali marittime di quei paesi; a questo scopo da tempo aveva fermato la sua attenzione e concentrati i suoi studi sulla grande via dei popoli, sul Canale di Suez, al cui sbocco aveva per parecchi anni dimorato in qualità di delegato commerciale della Società di Navigazione italiana.

E più tardi, quando la Società, non sappiamo con quanta antiveggenza, soppresse quel posto, e il governo a tutto pensava, fuorchè a ripristinarlo, G. B. Beccari non si scoraggiva, nè tralasciava gli studi e le pratiche alle quali unicamente dovevasi la conoscenza, in Italia, del movimento del Canale, e seguitava la pubblicazione di quell'*Annuario* cui attingevano, a piene mani, le pubblicazioni ufficiali del Ministero della Marina.

Per tal modo venivano dimostrati coi fatti, il pregio di tali studi, e il valore dell'uomo che vi si era dedicato; ma non per questo si ascoltarono i consigli, nè si assecondarono le domande del Beccari il quale, più e più volte, insistette presso i vari ministeri, per poter ritornare, magari a sue spese, a Porto Said ed a Suez, per ripristinarvi quell'osservatorio commerciale marittimo che, in una od altra forma, tutte le nazioni; meno l'Italia hanno istituito.

Frattanto, per non rinunziando al suo sogno, G. B. Beccari aveva posto la sua attività e la sua intelligenza a servizio della sua Castelfranco, accettando la nomina a sindaco, decretatagli dalla fiducia che si mantenne e si accrebbe anzi nell'esercizio della carica.

Di spirito liberale, di carattere indipendente, egli fu tra coloro che nelle elezioni politiche del 1892 proposero e fecero trionfare, nel collegio di Montevarchi, la candidatura dell'on. Attilio Luzzatto.

E, in quest'anno, allorchè a contrastarne la rielezione si formò la più mostruosa delle coalizioni, e il reggente della prefettura d'Arezzo, dicendosi incaricato dal presidente del Consiglio, lo premurava di accedervi, Beccari vi si rifiutò cortesemente ma recisamente, dichiarando a quel zelante funzionario che « se al consigliere delegato d'Arezzo » sorrideva l'idea di guadagnarsi, con la sconfitta « dell'on. Luzzatto, i galloni da prefetto, al sin« daco di Castelfranco poco importava di cadere « in disgrazia del governo, ove gli elettori del co« mune avessero, come nelle precedenti elezioni, « dato la maggioranza al deputato uscente. »

Dell'operosità e della intelligenza di G. B. Beccari rimarranno per lungo tempo le traccie nel Valdarno. A lui si devono i primi studi per il ponte sull'Arno presso S. Giovanni, antico sogno delle popolazioni rivierasche, ora finalmente realizzato, mediante l'opera di un Consorzio che egli era stato chiamato a presiedere.

A lui, dai paesi circonvicini, e non dal solo Valdarno, accorrevano numerosi e confidenti gli amici, sicuri di trovare nella sua esperienza e nella sua coltura consiglio ed ausilio.

Per questo si può dire oggi, senza iperboli e senza piaggeria, che il vuoto lasciato dalla sua morte sarà largamente e profondamente sentito.

Corriere giudiziario

IL PROCESSO PER IL DELITTO DI FOIANO

FIRENZE, 29, ore 1,45 pom. — (*Lando*). — Stamane alla nostra Corte d'Assise è ricominciato il processo per il tragico delitto accaduto nel 1895 a Foiano in Val di Chiana.

I fatti, che potrebbero benissimo servire di tema ad un emozionantissimo romanzo; la posizione di uno degli imputati, il nobile Nerino Neri-Serneri, appartenente ad una delle principali famiglie della provincia di Arezzo; il mistero che regna tuttora sul vero responsabile del delitto, contribuiscono a destare l'interesse del pubblico.

Riassumo brevemente le risultanze della istruttoria:

A Voghera, nel 1882, il maggiore di cavalleria Igino Neri-Serneri, di Foiano, contrasse una relazione molto intima con la giovane Rosa Ardizzone, figlia del calzolaio Alessandro Ardizzone.

L'amante dell'ufficiale diede alla luce un bambino che l'ufficiale stesso non volle riconoscere, malgrado le preghiere prima, le persecuzioni poi, della sciagurata donna. Egli sosteneva che costei aveva avuto degli intrighi amorosi con altri, contemporaneamente, e che quindi il figliuolo poteva essere di un altro.

Il maggiore Igino Neri-Serneri, ammalatosi, fece ritorno al proprio paese, presso la madre sua e il fratello Nerino Neri, maritato a Raffaella Angioloni.

L'amante ripudiata si stabilì col bambino a Foiano e qui si diede a perseguitare tutta la famiglia Neri.

La madre del maggiore Igino morì di dolore, in seguito agli scandali provocati dalla donna, e, dopo poco, il maggiore stesso cessava di vivere. Anche in fin di vita egli negò d'essere il padre del bambino; non volle riconoscerlo, anzi redasse un testamento, col quale pregava il fratello suo a non volere cedere di fronte alle pretese di Rosa Ardizzone dicendo che costei era una giovane di cattivi costumi, bugiarda, capace di tutto.

Morto il maggiore, la Ardizzone rivolse tutte le sue ire contro il fratello dell'estinto, Nerino Neri, e contro la moglie sua, Raffaella Angioloni. Insorsero frequenti e violenti litigi, vi furono processi, tentativi per rimpatriare l'Ardizzone.

La sera del 15 luglio 1895, la signora Raffaella Angioloni uscì a passeggiare, fuori di una porta del paese, appoggiandosi ad un bastone con lo stocco, perchè ammalata ad una gamba; l'accompagnava il di lei servo Agostino Magi, pel quale, secondo sempre i risultati del processo, aveva soverchio attaccamento.

Incontrarono la Ardizzone col figlio. Una frase, pronunciata da certa Raffaella Signorini che si era fermata a parlare con la Angioloni, fu presa in mala parte dalla Ardizzone che ricoprì di ingiurie la moglie del Neri.

Mentre il diverbio stava per degenerare in una zuffa sopraggiunse il signor Nerino Neri. A questo punto ricomincia il mistero. La Ardizzone seguitò ad inveire; nacque un alterco, e la misera donna cadde ferita da più colpi di bastone e di stocco. Morì quasi subito.

All'ultimo momento, alla rissa aveva preso parte il verniciatore Antonio Giorgi, di ventidue anni, il quale, un po' alterato dal vino, faceva ritorno alla propria abitazione.

Chi ha colpito con lo stocco e quindi ucciso la Ardizzone? Qui è riposto il problema che dovranno risolvere i giurati.

Lo stocco fu tolto di mano alla Angioloni, moglie del Neri, ma costei, che ora è morta, non ha mai voluto dire da chi.

Durante i lunghi mesi d'istruttoria, la Angioloni ha conservato sempre un contegno più favorevole al servo Agostino Magi, che si vuole fosse il suo amante, che al marito.

I due accusati di omicidio, Neri e Magi, negano entrambi di avere maneggiato lo stocco.

Da testimoni, indotti dopo che fu sospeso il processo e riaperta l'istruttoria, risulterebbe che il Neri e la moglie rientrarono in casa cinque minuti prima del servo.

Il processo durerà oltre un mese. L'on. Severi, gli avvocati Rosadi, Guiducci e Zeti difendono Nerino Neri; gli avvocati Petri, Pucci e Donati il Magi; l'avv. Duranti il Giorgi, chiamato a rispondere soltanto di complicità.

Il padre dell'uccisa, Alessandro Ardizzone, si è costituito parte civile, ed è difeso dagli avvocati Serafini e Pico.

×

Ore 2 pom.

Nell'udienza antimeridiana, quasi tutta occupata dalle formalità, l'avv. Severi sollevò un incidente trovando irregolare che il presidente abbia citati 135 testimoni, in vari giorni e non tutti nel primo giorno, per fargli il solito ammonimento. Ad evitare questo inconveniente l'on. Severi domandò che essi fossero citati per domani. L'avv. Pucci, difensore del Magi, si associò.

Il P. M. si oppose, dicendo regolare la procedura del presidente.

L'avv. Pico, parte civile, sostenne la stessa idea. La Corte respinse l'eccezione della difesa. L'accusato Neri si mostra tranquillissimo; il Magi indifferente; il Giorgi, rifinito, quasi morente per l'etisia, desta sincera pietà.

Ore 6 pom.

Secondo si prevedeva, continuano gl'incidenti.

Il presidente legge alcuni documenti. L'on. Severi chiede la lettura delle lettere scritte dal maggiore Neri e della dichiarazione di Rosa Ardizzone che mediante il compenso di una somma di danaro rinunziava ai suoi diritti contro l'amante.

La parte civile si oppone alla lettura: così il pubblico ministero.

L'on. Severi ricorda che la Corte d'assise nel precedente processo, con ordinanza ammise quei documenti. Egli vuole la luce completa, e si meraviglia che le altre parti cerchino di non completare le ricerche necessarie perchè i giurati possano conoscere tutta la verità.

Segue una lunga discussione. Il pubblico ministero osserva che le ordinanze della Corte precedente sono provvedimenti preparatorii e non vincolanti l'odierno processo.

La Corte, ritiratasi, decide essere quelle lettere acquisite al processo, rimandandone la lettura a dopo provatane l'autenticità e confrontandole col testamento olografo del maggiore Iginio. Ordina poi al notaio Marcelli di presentare l'originale del testamento, chiamando a perito calligrafo il noto professore Reggiani.

Alle 4 pomeridiane continua la lettura di altri documenti.

Ore 6,30 pom.

Alle cinque è cominciato l'interrogatorio degli accusati.

Nerino Neri dice che tornato in campagna si recò alla sua prioria a cenare. Sua moglie essendo andata a passeggio col servo Magi, egli mosse loro incontro. Trovò che sua moglie e la Rosa Ardizzone erano venute a diverbio in mezzo alla via. Cercò di avvicinarsi a costei, ma fu trattenuto da certo Valdambrini. Rientrò allora in casa dove, dopo cinque minuti, sopraggiunse il servo Magi, il quale gli disse di avere picchiato all'Ardizzone. Fu poi arrestato. Egli ignorava che la moglie possedesse un bastone a stocco, vivendo da lei quasi diviso per le voci intorno alla sua condotta poco regolare.

Non sa chi uccidesse la donna collo stocco. Rifiutò sempre danaro alla Ardizzone, perchè lo aveva promesso al morente fratello. Seppe degli amori della propria moglie col servo Magi, al quale comprò sempre tutto anche nel carcere, mentre non si degnò, vivente, di andare a trovare una volta sola lui, marito.

MINACCIE A UN PRESIDENTE

ANCONA, 27. — (*L. A.*) Oggi in Corte d'Assise si discusse la causa contro Manoni Massimiliano di anni 26, da Ostra Vetere, accusato di avere nella sera del 21 gennaio 1897 a fine di uccidere, ammenato a Nocciolini Carlo cinque colpi di coltello per una questione di giuoco, recidendogli la carotide.

Il Nocciolini morì.

Dopo letto il verdetto dei giurati che dichiarava colpevole il Manoni accordandogli le sole attenuanti ed escludendo la provazione, il presidente domandò all'imputato:

— Avete nulla da aggiungere a vostra difesa?

— Non m'importa — rispose l'accusato — di fare anche trenta anni di galera, se potessi essere libero per un momento per darle una pugnalata nel cuore!

— A me!

— Sì, a lei, presidente!

La Corte condannò il Manoni a 13 anni di reclusione.

Piccola Cronaca

68 Appendice del 30 aprile 1896

IL MUTO

Romanzo drammatico inedito di ENRICO KERTIE

Se potesse affrettare la cerimonia, si troverebbe alle dieci alla municipalità, e mezz'ora dopo ricevuta la benedizione del prete, niente più si opporrebbe alla sua pronta partenza che si prefiggeva di spiegare sufficientemente tanto a colei che sarebbe sua moglie, quanto al credulo suo suocero.

Una volta in cammino, saprebbe far perdere le sue traccie ai più fini segugi, sia fermandosi in qualche angolo remoto d'Italia, sia cambiando individualità.

Anche in questo caso troverebbe la spiegazione della trasformazione sua per la sua benamata Rosetta.

— Col nerbo della guerra, con dell'intelligenza, un po' di faccia franca — ed io ne ho molta — tutto è possibile - pensava egli guardando la valigia che conteneva il suo avere e che si affrettò a richiudere.

Già in fondo all'orizzonte una luce ondeggiante ed ancora indecisa annunziava vicino il levare del sole.

Keraniou pensò che uscendo così, col volto sconvolto, gli abiti sgualciti, polverosi, poteva richiamar l'attenzione e suscitare i commenti del personale dell'albergo dove aveva prima progettato di recarsi per procedere, alla sua toletta di sposo.

Era meglio non correre questo rischio per quanto fosse lieve.

Rientrerà in casa, metterà la testa in un gran catino di acqua fredda, per rinfrescarsi il sangue e le idee. In pochi minuti può aver cambiato vesti e impiegare così il mattino ad accelerare la cerimonia, facendo premure ai parenti ed ai testimoni.

Ritorna dunque nel suo appartamento.

Non prova più le vane paure della notte.

Terrori più seri le hanno bandite dalla sua mente.

Apre di nuovo la finestra per lasciar entrare l'aria fresca e satura dell'umidità odorosa della fresca rugiada del mattino.

Respira a pieni polmoni la brezza che arriva fino a lui dopo aver scosso gli alti alberi. Sente che adesso supererà facilmente i miseri ostacoli sparsi sulla strada della sua felicità.

I ragazzi potranno soltanto arrivare alla prigione del condannato a morte?

E' dubbio.

Conosce le consegne severe, inflessibili, che guardano i pressi della piazza della Roquette.

E se, caso straordinario, riescono a vincerle, chi mai schiuderà loro le porte della sinistra prigione?

E dato che, per miracolo, possano giungere sino alla cancelleria, mettere la sua dichiarazione sotto gli occhi del capo della sicurezza, del direttore della prigione, dal magistrato delegato dal tribunale per assistere alla esecuzione, quale fede potrà essere accordata a quella carta che chiunque ha potuto scrivere?

Mattia Bordier!... Ma è un mito... un personaggio misterioso del quale i giudici hanno negato l'esistenza.

Giovanna protesterà, vorrà spiegare... ragionare.

Si crederà che si tratti di un nuovo romanzo inventato dalla pietà figliale.

Anche ammettendo il peggio, che cioè si presti fede a quella dichiarazione e vi si dia seguito... ebbene?

Keraniou è, malgrado questo, perfettamente tranquillo.

Può essere marito di colei, l'amore della quale è la sua sola passione; ha il tempo di condurla molto lontano prima che la necessaria istruttoria sia cominciata.

Si conosce la lentezza indifferente della burocrazia!

Egli è salvo!

E la superba felicità che intravedeva tanto vicina fa scorrere un lungo brivido voluttuoso per tutte le sue membra.

Ma, tutto ad un tratto, gli nasce in mente un'idea che oscura la sua fronte testè così calma:

— Ma no... il pericolo è là... anzi... e sempre maggiore...

« Se non prestando fede alcuna alla carta che egli ha dato loro e che, del resto, non prova nulla, i magistrati passassero oltre, se Paturot fosse giustiziato, i ragazzi, o piuttosto Giovanna, parlerebbe.

« Sciolta dal suo giuramento, ella narrerebbe che Mattia Bordier era colui che si faceva chiamare Pietro Keraniou. Direbbe che mi ammoglio oggi con Rosetta, e verrebbero in casa mia ad arrestarmi e condurmi in prigione. »

Decisamente la felicità che tanto ardentemente egli bramava, non la gusterà. Persistendovi andrebbe incontro a perdita sicura.

E' meglio fuggire, passare all'estero... E' milionario, arcimilionario... Una volta fuori di Francia si vedrà.

Ben deciso, terminata la sua toletta se ne andrà, correrà alla ferrovia per prendervi il primo treno.

Già si accinge ad uscire dal suo appartamento, quando il suo orecchio è colpito da un rumore sordo.

Si ferma origliando.

Cosa può essere?

Nascosto dietro la tende guardò.

Si è fermata una vettura da cui sono scesi due uomini.

Uno di questi - lo ha riconosciuto - è il dottor Michelo Bremont, colui al quale ha rubato la fidanzata.

— E' qui!... dice il dottore.

— Aprite questa porta!... soggiunge con accento imperioso la persona che l'accompagna ad un individuo che è sceso rapidamente di serpa.

— Sì, signor commissario, risponde quest'ultimo...

E si avvicina alla porta; nello stesso tempo si fa udire un rumore di ferri.

Mattia Bordier, alle vedette, col petto oppresso, con le tempie che battono molto forte, ha tutto indovinato, tutto compreso.

Vengono a sorprenderlo, ad arrestarlo.

Chi ha potuto denunziarlo così?

I fanciulli non hanno avuto ancora il tempo di parlare, di prevenire qualcuno.

E nondimeno, per trovarsi alla sua porta prima di giorno bisogna che l'autorità sia stata avvertita da più ore, il giorno precedente anzi, perchè di notte non si incomoda.

Bestemmiando, Bordier fugge impaurito, fuori di sè, nella fretta dimenticando la valigia dove si trovavano i milioni, per i quali non ha rifuggito da un delitto.

Vivamente, come un insensato, scende la scala, esce dalla casa per una porta che si apre nel lato posteriore della villa e voltando bruscamente a sinistra, si perde ben presto nella profondità ombrosa del parco.

Con una corsa pazza, vertiginosa, arriva in pochi minuti appiedi della muraglia che cinge la proprietà; e arrampicandosi con l'aiuto dell'edera e delle vigne vergini che la tappezzano, vi sale in cima.

Giunto là, siede a cavalcioni e tende di nuovo l'orecchio.

Nessuno: nel piccolo sentiero che si stende attorno al parco non si ode il minimo rumore.

Si afferra al muro con le mani, si lascia cadere nella stradicciuola ancora oscura, ne segue le tortuosità ed entra nella campagna deserta.

Si volta e guarda.

Non è stato visto.

Non l'inseguono.

Respira.

IX.

Pan di zucchero ha parlato

Cos'è dunque successo?

I nostri lettori lo hanno indovinato.

L'operazione tentata dal dottore Bremont, e di cui si è visto la completa riuscita, ha dato i risultati che l'amante di Rosetta sperava.

Il paziente è sortito dal suo sonno artificiale.

Il dottore è vicino a lui.

Il povero ferito ha aperto gli occhi lentamente, si volge attorno a sè, vede il dottore e lo interroga col suo sguardo rimasto sempre onesto e limpido.

Pallido per l'emozione, Michele Bremont si è chinato verso di lui.

— Sono io che vi ho salvato - comincia a dire - io che più tardi vi spiegherò tutto.

« Ma per il momento non vi domando che una parola... una sola... ditemi il vostro nome. »

E Pan di zucchero con voce maschia e vibrante, che non ha alcun rapporto col suo organo pastoso e la sua voce tronca di poco prima, gli risponde senza esitare:

— Il mio nome? Pietro Keraniou.

Il dottore non ha saputo frenare un'esclamazione di ineffabile gioia e di vero trionfo.

— Pietro Keraniou - ripete - Pietro Keraniou.

CRONACA DI ROMA

ECHI DELL'ATTENTATO

Pietro Acciarito, l'autore dell'attentato di Pontelongo, viene giornalmente sottoposto ad interrogatorio dallo stesso procuratore generale comm. Forni e dal giudice istruttore De Feo.

L'Acciarito persiste nel dichiarare che non ha avuto complici nel suo delitto contro il Sovrano, nel quale egli intendeva di colpire non l'uomo, ma la personificazione di tutto un ordine di cose per cui sono possibili le più terribili disuguaglianze sociali.

Il detenuto si mostra a volte un po' esaltato, ma anche in questi momenti di sovraeccitazione nervosa, mantiene perfetta la lucidità della memoria e del raziocinio.

Egli avrebbe desiderato leggere qualche giornale, ma vietandolo i regolamenti, chiese gli fosse passato qualche libro della biblioteca del reclusorio. Finora però non gli venne concesso.

Per quanto però si mantenga in un contegno dei più tranquilli, continua ad essere vigilato notte e giorno da due guardie carcerarie, alle quali rivolge spesso la parola, talora per deplorare le ingiustizie della società borghese, tal'altra per lamentarsi della ristrettezza della cella e della mancanza del vino nel regime del carcere.

La ricompensa del Re ai carabinieri

Il Re — come dicemmo — per ricompensare i carabinieri Adolfo Geria e Antonio Portinari, che operarono per i primi il *fermo* dell'Acciarito, ha fatto pervenire a ciascuno di loro uno splendido orologio d'oro con le sue iniziali e relativa catena, racchiuso in apposito astuccio sormontato dalla cifra reale.

Tale ambito attestato della benevolenza sovrana fu dal tenente generale Carenzi, comandante generale dell'arma, consegnato oggi con una certa solennità ai bravi carabinieri nella caserma del comando legionale in piazza del Popolo.

Erano presenti a tale funzione il maggior generale Oliveri, il tenente colonnello Cantono, segretario del comando generale, il tenente colonnello Lavista, comandante la legione, con tutti i suoi ufficiali.

Resero gli onori una compagnia di carabinieri e una rappresentanza dello squadrone guardie del Re (corazzieri).

Il generale Carenzi, deplorando ancora il nefando attentato, rivolse belle e sentite parole di circostanza, dopo le quali consegnò ai carabinieri Geria e Portinari il dono reale.

Questi due giovinotti al riceverlo non potettero celare la loro viva emozione.

NELLA BASILICA VATICANA
I lavori per la prossima canonizzazione

Nella basilica di S. Pietro in Vaticano continuano alacremente i lavori preparatorii della decorazione e dell'addobbo per la solenne santificazione dei beati Antonio Maria Zaccaria e Pietro Fourier, cerimonia, che, come più volte abbiamo detto, avrà luogo il 27 maggio prossimo, per la prima volta dopo il 1867.

I lavori comprendono le impalcature per le tribune riservate e per gl'invitati, come pure per lo steccato da costruirsi in mezzo alla grande navata, dove sfilerà la processione papale, con la quale incomincerà la grande funzione.

La processione partirà dalla Cappella Sistina e passando per la scala regia entrerà nella basilica dalla gran porta di bronzo, attraversando il portico, ove pure saranno costruite apposite tribune.

Le tribune per il patriziato, il corpo diplomatico e la *postulazione* dei nuovi Santi si eleveranno sotto gli arconi dell'abside; mentre quelle più vaste per gli invitati, divise e ripartite secondo le disposizioni della Commissione pontificia per la canonizzazione, verranno erette nelle due grandi navate laterali dei SS. Processo e Martiniano e SS. Simone e Giuda.

Il trono papale, foggiato ad edicola architettonica di grandiosa costruzione, verrà altresì eretto con uno speciale addobbo di stoffa mai usata, sostenuta da angeli dorati, con gruppi di lumi e con maestosa gradinata, avendo ai lati due candelabri colossali con figure statuarie allusive.

Altri colossali lavori serviranno alla decorazione della basilica. Anche questi, tutti su progetto e disegni dell'architetto comm. prof. Busiri-Vici, si eseguiscono dai *sampietrini*, diretti dall'assistente cav. Enrico Celso Donnini e dal soprastante Ercole Scarpellini.

Sul prospetto esterno della basilica spiccherà un grande quadro rappresentante la gloria dei due nuovi santi, sormontato dal triregno papale.

Grandiose lapidi artistiche con iscrizioni verranno poste sulla porta principale della basilica e sulle altre due porte laterali. I pilastri nell'interno della patriarcale saranno parati con damaschi rossi. Parimente nell'interno figureranno alcuni stendardi, sui quali saranno dipinti i prodigi che si dicono operati da Dio ad intercessione dei novelli santi, ed altri stendardi a imitazione d'arazzi con gli stemmi di Leone XIII, del Capitolo vaticano e delle Congregazioni religiose dei due nuovi santi, e cioè quella dei Bernabiti e quella dei Canonici regolari lateranensi. Al disopra dei grandi pilastri e del fregio della navata maggiore saranno delle *antifose*, disegnate dall'architetto Busiri, con candele a degradazione e una duplice fila di lampadari, oltre i gruppi di lumi con serafini dorati nelle serraglie delle arcate.

Nel centro di ciascuna delle dieci arcate delle cappelle spiccherà un grandioso lampadario composto di oltre nove lampadari ad otto candele e nelle zone dorate con cadute di gemme di vetro portanti in tutto 200 lumi ciascuno.

Nei grandi archi della nave-crociera, dinanzi alle due tribune dei SS. Simone e Giuda e Processo e Martiniano, sarà un ricco panneggiamento imperiale di velluto cremisi, con frange d'oro; e, nel centro, lo stemma pontificio. Tutto intorno una doppia fila di lampadari, e in mezzo ad essi uno colossale, a tre ordini di corone, raffigurante il triregno papale, del diametro di circa 10 metri, contenente altri 21 lampadari a otto candele (totale 387 lumi).

Una linea di lampadari, oltre una serie di *antifose*, correrà in giro alla cupola di Michelangelo, contornando anche i quattro grandi musaici degli Evangelisti.

Sui piloni della stessa cupola scenderanno degli ampii arazzi; nel mezzo gli stendardi, con dipinti dei miracoli.

Il grande arco del fondo, ov'è la *Tribuna della Cattedra*, verrà anch'esso decorato di un ricco panneggio in velluto ed illuminato da tre ordini di lampadari concentrici e nel centro lo stemma del Papa.

Da questi brevi cenni si comprende la grandiosità dei lavori da eseguirsi, specie poi per l'addobbo non solo della grande navata di mezzo, ma anche degli arconi della cupola che sono d'una colossale altezza e che l'architetto Busiri, per fare qualche cosa di nuovo, ha desiderato comprendere nel suo disegno.

A facilitare l'opera il soprastante, signor Ercole Scarpellini, con approvazione dell'architetto, ha ideato un ardito ponte volante, ad una sola *cavalla*, formato di *pontate* incavicchiate con ferramenta, il quale nella sua grande semplicità dicesi presenti una resistenza ed una sicurezza mirabili. Esso, nella sua forma arcuata, ha nei fianchi più ripiani formati da palanche sporgenti e ben raccomandate al castello, sulle quali i *Sampietrini*, al presentarsi ed al giungere del ponte stesso alla sommità degli arconi, possono fissare i ganci che debbono sostenere la paratura, la quale viene situata dietro le arcate, per non coprire la pregevole decorazione degli intradossi e la ricchezza dei piedritti di marmo.

La paratura verrà così messa a posto con la massima facilità, a mezzo di carrucole, con cui s'innalzeranno i grandiosi drappi, e con lo stesso metodo poi verranno tolti. Ciò basta ad evitare qualsiasi danno alla doratura e alle decorazioni degli archi, ed offre la massima sicurezza ai paratori, i quali non avrebbero potuto altrimenti, mediante scale, giungere a sì grande altezza.

La fornitura della cera, per la splendida luminaria della canonizzazione, venne affidata alle note ditte romane Pisoni, Parisi e Castrati.

Oltre poi la luminaria interna, vi sarà pure, alla sera, la illuminazione esterna della facciata della basilica di S. Pietro e del colonnato.

LA CONFERENZA DI ENRICO PANZACCHI al Collegio Romano

E' stata l'ultima delle conferenze date in quest'anno dalla Società della Palombella. Sia per il bel tempo, sia per la fama dell'oratore la sala del Collegio Romano ha veduto ancora la più splendida fioritura di bellezze e di nomi.

S. M. la Regina è intervenuta accolta e accompagnata dal comm. Cigliutti, che nel far gli onori di casa si è acquistato la gratitudine di tutti i conferenzieri passati e futuri. Tra i pochi uomini presenti si notavano i professori Barzellotti, Giovagnoli, Charles Dejob, il benemerito promotore degli *Etudes italiennes* a Parigi e Giosuè Carducci, che sottrattosi alle cure del Consiglio alla Minerva, era assediato dalle insistenze gentili delle signore per una futura conferenza.

Enrico Panzacchi — il neo onorevole, cui i nuovi uffici non hanno diminuito la gioconda e olimpica serenità — ha parlato dell'Arte ai tempi nostri.

Eugenio Veron dimostrò la superiorità dei moderni sugli antichi, ma il Panzacchi se non partecipa a questo entusiasmo non vuol essere uno dei soliti melanconici, che trovano il fallimento e la bancarotta nella religione, nella scienza nell'arte.

Il nostro secolo nella musica ha nomi come quelli di Beetoven, di Rossini, di Wagner, tre giganti: nella poesia raggiunge con il romanticismo il completo accordo dell'arte con la natura e può essere orgoglioso di poeti come Goethe, Heine in Germania, Schelley, Byron, Tennyson in Inghilterra, Victor Hugo, Lamartin, De Musset, Leconte de l'Isle in Francia, Monti Foscolo, Leopardi, Manzoni in Italia. « Bisogna risalire ai più floridi tempi del rinascimento, esclama Cesare Balbo, per trovare altrettanta fecondità. »

Nelle arti figurative e plastiche peraltro si manifesta l'inferiorità nostra. Perchè l'arte progredisca occorre la ricerca libera e continua della bellezza; il che manca ai moderni sopraffatti da suggestioni e da pregiudizi di scuola: simbolismo, arcaismo, giapponesismo e chi più ne ha, ne metta.

Il secolo che si apriva così magnificamente mostra la sua fiacchezza negli ultimi suoi anni. Le recenti esposizioni, come quelle veneziane, accennano ad un'attività, cui non può fallire il raggiungimento della meta desiderata, ma per la musica e per la poesia poche sono le voci e pochi gli orecchi intenti ad ascoltare.

Il romanzo, ad esempio, era assurto alla dignità dell'antico poema con Walter Scott, con il Manzoni, con il Balzac, cui l'oratore vuol aggiungere Alessandro Dumas padre.

Vi è lo Zola, rude e poderoso ingegno, la cui opera, che un malevolo chiamò il poema dell'umana bestialità, è per sempre un quadro grande e vivo della vita francese contemporanea; vi è il Bourget, che perde di vigore per quanto si dilunga nella ricerca psicologica. Ma, in verità, tanto nei romanzieri francesi, come nei loro seguaci d'Italia, vi è una diminuzione di forza, un allontanarsi dalla vita, un apparire dei segni fatali della decadenza.

E' opera della critica, s'intende di quella seria e non di quella improvvisatrice, di cui abbiamo troppi esempi tra noi, trarre gli artisti dalla dilettosa percezione delle loro virtuosità richiamandoli all'ufficio civile dell'arte.

Il Panzacchi, interrotto più volte dagli applausi, ha ottenuto con questa conferenza un nuovo successo oratorio.

PEL PRIMO MAGGIO

Il Comitato delle Associazioni operaie di Roma per la manifestazione del primo maggio ha deliberato di solennizzare la festa del lavoro nel modo seguente:

Pubblicazione di un manifesto volante da distribuirsi agli operai;

Conferenze private in tutte le sedi delle associazioni la mattina del 1° maggio.

Diffusione di un opuscolo di propaganda di organizzazione operaia.

Nel pomeriggio libertà assoluta a ogni compagno di partecipare a quelle riunioni campestri che terranno altre associazioni.

×

Promossa dalla Consociazione repubblicana, si terrà nei locali di un'osteria in via delle Sette sale una riunione privata alla quale sono invitati tutti i repubblicani di Roma.

Un'altra riunione in via del Gelsomino n. 35, fuori porta Cavalleggeri, ma sempre in forma privata, la terranno i socialisti, con intervento dei deputati correligionari presenti in Roma.

×

Per quel giorno sarà disposto un eccezionale servizio di pubblica sicurezza. Le truppe rimarranno consegnate nelle rispettive caserme, e le varie sezioni, non che la sede della questura centrale saranno rinforzate con drappelli di carabinieri.

Una speciale vigilanza, con aumento di forza, verrà esercitata presso il Quirinale, le sedi dei Ministeri, delle Banche, a Montecitorio, al Senato alla prefettura e intorno agli altri dicasteri pubblici.

La tombola telegrafica. — Le benemerite suore del Protettorato San Giuseppe a Sant'Agnese hanno aperto un apposito registro per tutte quelle persone generose che acquistando le cartelle della Tombola telegrafica lo intestassero a beneficio degli orfani ricoverati in quell'Istituto.

Le cartelle oltre ad essere in vendita in tutti i comuni del regno si possono acquistare direttamente dalle suore, e costano una lira ognuna.

L'estrazione della tombola è fissata pel 30 maggio e i premi ascendono a L. 40,000.

Si avverte che le mattonelle *Excelsior 000* dello *Stabilimento Appiani* in *Treviso*, resistenti alle lime d'acciaio e colle quali si ottengono dei pavimenti eleganti, inconsumabili ed eminentemente igienici, si possono avere presso i migliori negozianti di materiali da costruzione in Roma. — Esigere la marca di fabbrica.

La rissa di iersera in via Sant'Ignazio. — Iersera alle 11, in via S. Ignazio, l'oste Luigi Stefani, per motivi d'interesse ebbe a che dire con il libraio Luigi Passi, cinquantenne.

Dopo uno scambio di ingiurie, s'intromise nella questione la moglie dell'oste e il figlio del Passi, Raffaele, un giovanotto ventenne che fa il lustrascarpe.

Venuti alle mani, il libraio Passi nella colluttazione cadde, riportando la lussazione di un ginocchio, e il figlio Raffaele, ricevette dall'oste una coltellata.

Ambedue guariranno in pochi giorni.

Una truffa di quattromila lire. — Fino dallo scorso anno un signore fece un deposito di vari libretti postali della Cassa di risparmio all'ufficio postale Gondrand al Corso, pel fine trasferire il conto all'agenzia di via Cavour.

Il primo marzo questo signore si recò di nuovo alla agenzia Gondrand, presentò i quattro libretti sopra ognuno dei quali figurava un credito di mille lire e fece premura per ritirare l'intiera somma.

L'impiegato di Gondrand gli osservò che non poteva versargli il danaro perchè non aveva i registri da consultare.

Ma alle insistenze dello sconosciuto si dovette telefonare all'ufficio di via Cavour chiedendo i conti.

Dopo poco giunse un usciere recando i conti dai quali risultava che quel signore era creditore di 4 mila lire e l'impiegato della ditta Gondrand pagò.

Mandate le cedole al Ministero questo le respingeva perchè quei depositi all'agenzia di via Cavour non erano mai stati effettuati.

Evidentemente si tratta di un abile truffa.

La polizia indaga.

Osservazioni meteorologiche

fatte nel R. Osservatorio del Collegio romano
Roma 29 aprile 1897

Il Barometro è ridotto a 0 al mare. L'altezza della stazione è di 50,60.

Barometro a mezzodì — 770.1.
Termom. centigr. massima 22°,0 minima 11°,5.
Umidità relativa 57 — assoluta 10.21.
Vento a mezzodì — Ovest debole.
Stato del cielo — coperto.

Il Pitiecor, nella scrofola, è il re dei rimedi

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

Casagiove, 29. — *Cose municipali.* — E' giunto qui il regio commissario cav. Carullo, in cui molto si ha fiducia, dopo l'opera deleteria del commissario prefettizio e del ministeriale deputato Morelli, i quali, trincerandosi dietro più alta responsabilità, hanno messo il caos nel nostro comune - pare impossibile - creando inconsultamente scissure e discordie fra cittadini, infantili e decrepite ambizioni, autorizzando certo altro ben di Dio. Il commissario regio, che è stato accolto con simpatia, destando la migliore aspettativa, badi a mantenersi estraneo a ogni influenza - specie a quella fatale politica - e così smentisca qui la sua fama d'indipendenza e integrità.

Barletta, 28. — *Pei barlettani caduti in Africa* — Iersera al nostro Consiglio comunale l'egregio dottor Enrico Cafaro propose di commemorare solennemente i soldati barlettani e gli ufficiali capitano Cassoli e tenente Rizzi, caduti nella giornata del 1° marzo. Propose inoltre di apporre, in un punto principale della città, una lapide che ricordi i nomi dei gloriosi caduti. Il Consiglio, ad unanimità, approvò la proposta.

Padova, 29. — *Suicidii.* — In tre giorni, tre suicidii! Di due vi mandai notizia telegrafica. Il terzo, che si è tolta miseramente la vita, è il frenatore ferroviario Domenico Faraldi, domiciliato in Borgo Magno. Il suo cadavere venne pescato nelle acque del canale di Pontelongo. Anche codesto suicidio è dovuto a difficoltà economiche.

Sassari, 28. — *Le due vecchie assassinate.* — La cittadinanza è fortemente impressionata del delitto di cui scrissi ieri; delitto simile da oltre 40 anni non si verificava nella nostra città.

Stamane ebbe luogo l'autopsia delle vittime, ed il trasporto funebre commoventissimo.

L'autorità continua negli arresti indiziari. L'acquaiolo Murru è sempre trattenuto.

Palermo, 29. — *Aggressione.* — Sullo stradale Cinisi-Carini, tre malfattori mascherati ed armati di fucile, depredarono un carrettiere di un centinaio di lire.

Le indagini praticate subito dall'autorità, dimostrarono che i malandrini erano tre guardie campestri del comune di Cinisi. Due di esse vennero tratte in arresto; la terza, datasi alla latitanza, viene attivamente ricercata.

APPUNTI CASERTANI
(Nostro telegramma particolare)

CASERTA, 29, ore 2 pom. — (*De Lemardis*). Il commissario regio cav. Speranza ha dato incarico per un progetto di costruzione del muro di cinta. Ciò ha provocato vive discussioni e qualche ostilità.

Certo, all'amministrazione dei dazi, per i molti deplorati scorni cui riparerebbe, il muro di cinta sarebbe utilissimo, se non recasse onere gravissimo al bilancio non tanto per le ingenti spese di edificazione quanto per quelle imprevedibili ed enormi di pagamento d'indennità a coloro i cui beni sarebbero danneggiati; ma in un fatto di così vitale interesse, la cosa veramente saggia che può fare il commissario straordinario è quella di rinviare ogni deliberazione alla legittima rappresentanza della città, al nuovo Consiglio comunale.

— E' d'imminente pubblicazione il giornale *Vaglio*, inspirato da uomini assai bene informati della vita politica della provincia nostra.

Vendette elettorali

OSTUNI, 29. — Il regno del terrore si è, dopo le elezioni del 21 marzo, inaugurato in questa città che è, si può dire, tra le più pacifiche e tranquille della penisola. Il « fratellone » si diede subito, sotto gli auspici della Confraternita della Immacolata, a prendere le sue vendette contro gli avversari, e quelle vendette continua con una improntitudine ed un accanimento degno dei tempi borbonici.

Il *Rinnovamento* ha dovuto cambiar tipografia, perchè la tipografia Ennio, l'unica di Ostuni, si è rifiutata di continuarne la pubblicazione per le intimidazioni avute accompagnate, si dice, da qualche promessa o premio.

Il bilancio comunale, essendo la maggioranza del Consiglio lealmente avversa al « fratellone », non è stato ancora approvato dalla prefettura, la quale, anzi, ha aderito a certe bugiarde pressioni, mandando un commissario a fare delle verifiche riuscite, ad onor del vero, tali da non autorizzare alcun odioso provvedimento. E pure si lavora per lo scioglimento di questo Consiglio, e non è difficile, a questi chiari di luna, si ottenga il pravo intento. Intanto i pochi consiglieri, al di sotto del terzo, ligi al « fratellone » hanno secondato gli ordini di lui, dimettendosi senza, come è chiaro, una ragione plausibile. Il segretario comunale, avversario politico del « fratellone », giovane valoroso ed integerrimo, subito dopo le elezioni con un telegramma prefettizio venne sospeso dall'ufficio, perchè bugiardamente dichiarato interessato nell'esattoria fondiaria. E' ora minacciata la esistenza del Liceo, sol perchè l'instancabile preside non gode le simpatie del rugiadoso deputato locale. A colmar la misura si traslocò il maresciallo dei carabinieri, o si sopprime addirittura l'ufficio relativo, non avendo potuto ottenere, nelle vili vendette elettorali, l'appoggio dell'arma benemerita, rimasta sempre estranea a qualunque lotta partigiana. La Delegazione di pubblica sicurezza, invece, segue ancora il sistema d'inchinarsi ciecamente ai voleri del « fratellone » ministeriale.

Non voglio abusare della *Tribuna*; basta per oggi. Di questo passo dove andremo a finire? Non è ora che il governo, se gli è possibile, con veri intendimenti di giustizia e di legalità, finchè il naso nelle cose nostre, e, per lo meno, non secondando le pressioni interessate e menzognere, ridoni la pace e la tranquillità a questo povero paese? Il « fratellone » ed i suoi rugiadosi amici comprendano una buona volta, che i loro avversari, intenti ad un'opera calma e serena di rinnovamento, piangono, soltanto piangono, su certe vendette elettorali vergognose e dannose per il paese.

LA CONDANNA DI UN PADRE INUMANO
(Nostro teleg. part.)

MESSINA, 29, ore 11.40 ant. — Certo Amendolia Paolo, bracciante ozioso, maltrattava una sua figlia diciottenne, pretendendo da lei la vendita di una modesta casetta, avuta da eredità materna.

L'infelice, dopo aver subiti tutti i martirii, riparava da una sua zia in casa della quale ammalavasi di tifo, morendo poco dopo.

Morta l'infelice giovane, la perizia medica constatava che sebbene la causa fosse dovuta al tifo, pure il corpo della ragazza portava le traccie dei maltrattamenti inflitti che avevano aggravata la malattia.

Arrestato l'inumano padre, ieri comparve alla nostra Corte d'assise.

L'accusa splendidamente sostenuta dal sostituto procuratore avv. Cannada Bartoli, commosse l'uditorio.

I giurati, ritenendo colpevole l'Amendolia, gli concessero solo le attenuanti, condannandolo a quattro anni di reclusione, alla perdita dei diritti d'eredità sui beni della figlia, e a tutte le conseguenze della legge.

DALLA PROVINCIA ROMANA
(Nostro telegramma particolare)

Alla Corte d'assise
Esercitazioni militari

VITERBO, 28. — Oggi si è svolta la prima causa della quindicina alla nostra Corte d'assise.

Camilli Tarquinio fu Francesco da Chia, d'anni 26, contadino, il 5 gennaio passato vibrò dei colpi di coltello a Barbetta Caterina per gelosia. La Barbetta, a causa delle ferite riportate, una delle quali al polmone, morì il giorno seguente: e il Camilli venne tradotto dinanzi al Circolo della nostra Corte d'assise per rispondere del reato d'omicidio.

Egli si rese confesso, e dietro il verdetto dei giurati la Corte lo condannò a 17 anni e 6 mesi di reclusione. La Corte era composta dei signori Gudi... cav. Ernesto presidente — Ungaretti Gaspare e Petrillo Cosmo, giudici — Picioero Francesco Pubblico Ministero.

— Per ordine del sig. comandante la divisione militare si eseguiranno nel piano di Viterbo i tiri collettivi dal 2 al 12 agosto prossimo.

Il 19. reggimento fanteria darà il cambio ai distaccamenti del 54, che, pel motivo di tali esercitazioni, si assenteranno dalle loro sedi.

I Due Derelitti

I due derelitti di Pietro Decourcelle sono stati un grande successo teatrale, prima di diventare un meraviglioso successo librario.

Il Decourcelles ebbe veramente una felice trovata nell'inventare il personaggio di Fanfan e del suo compagno e l'accoglienza che fece il pubblico al suo primo romanzo di questo titolo lo indusse a ricavare dal romanzo un dramma che fece il giro di tutti i teatri del mondo.

I due derelitti, dopo aver avuto 500 e più rappresentazioni a Parigi, interessarono e commossero il pubblico in Inghilterra, in America, in Austria, in Spagna, in Portogallo, in Russia, in Italia; dappertutto.

Al teatro *Manzoni* qui a Roma furono ripetuti per cinquanta sere e verranno quanto prima ripresi.

I vecchi lettori della *Tribuna* conoscono già *Fanfan*. Il Decourcelles, dal tronco dell'antico *Fanfan*, attraverso la trasformazione drammatica, ha innestato, amorosamente coltivata, e fatta rifiorire, aumandola col gagliardo succo del suo geniale ingegno questa nuova opera d'arte: **I due derelitti**.

Far rivivere sotto la forma attraente del romanzo, tutti quei personaggi che hanno fatto spargere tante lagrime e suscitato tanti scoppi di riso; rappresentare in una nuova vasta e varia tela di avvenimenti — in mezzo ai loro protettori e ai loro carnefici *La Limaci*, *Zeffirina*, la *Signora di Kerlor*, *Suor Simplicia* — quelle gentili e indimenticabili figure di **Fanfan** e di **Claudinet**, i due simpatici *derelitti*, che sono già diventate due figure famigliari al pubblico, tale è il lavoro al quale si è messo e dove è ammirabilmente riuscito *Pietro Decourcelles*, uno scrittore francese fra i più brillanti e popolari.

La storia dei *due derelitti* è fra le più commoventi di quante si siano narrate, e contiene episodi che toccano e fanno vibrare le più delicate fibre dei cuori teneri e onesti. E benchè drammaticissima e d'un interesse che va oltre la viva curiosità per giungere all'angustia straziante, la storia dei *Due derelitti* è fatta per tutte le età, per la gente d'ogni condizione, può essere letta dall'uomo maturo, come dal ragazzo, da una signora come da qualunque fanciulla.

I due derelitti saranno un sicuro e grande successo della pubblicazione che noi intraprendiamo: il *Romanziere della Tribuna*, con *illustrazioni colorate*.

INFORMAZIONI

IL RINGRAZIAMENTO DEL RE

S. M. il Re ha diretto a S. E. il presidente del Consiglio la seguente lettera:

« *Signor Presidente il Consiglio dei Ministri,*

« Le grandi dimostrazioni di affetto che Mi ha date in questi giorni il Popolo Italiano saranno da Me ricordate fra le più care emozioni della Mia vita.

« Con questa spontanea affermazione di universali sentimenti i figli dell'intiera Nazione hanno provato sempre più di costituire una sola famiglia, della quale Io sono lieto ed orgoglioso di possedere il cuore.

« E fu pure per Me di grande compiacimento il vedere, insieme con ogni ordine di Cittadini, tanta parte della gioventù studiosa e dei suoi Educatori gareggiare di gentilezza e di affezione verso la Mia Persona.

« Pari all'amore che Mi dimostra il Paese, è la Mia riconoscenza per Esso.

« Voglia Ella rendersene interprete presso tutti gli Italiani, porgendo Loro i ringraziamenti del commosso animo Mio.

« Roma, Palazzo Quirinale, 28 aprile 1897.

« *L'aff. Suo*
« *UMBERTO.* »

LA PREFETTURA DI POLIZIA A ROMA

Secondo notizie da noi attinte a fonte che abbiamo tutte le ragioni di ritenere bene informata, nella mente dell'on. Rudinì l'attentato dell'Acciarito avrebbe fatto nascere l'idea di trasformare la questura di Roma in Prefettura di polizia, con attribuzioni molto più estese di quelle che non abbia adesso, con indipendenza assoluta dalla Prefettura politica ed amministrativa.

In questo modo il ministro dell'interno crede di far sparire uno degli inconvenienti che la relazione Astengo lamenterebbe: quello cioè che, quando le circostanze richiedono maggiore risolutezza, specialmente allora gli uffici di San Marcello si compiacciono, a sgravio di responsabilità, di aspettare istruzioni dagli uffici di piazza Santi Apostoli.

Il prefetto di polizia riordinerebbe il servizio a proprio talento; e dovrebbe anche avere a propria disposizione un numero più rilevante di guardie e di agenti.

Questo naturalmente importerebbe una maggiore spesa; e se le difficoltà finanziarie che finora si oppongono alla attuazione del progetto saranno vinte, esso andrà in vigore col nuovo anno finanziario.

Anche se la trasformazione della questura di Roma, che nelle linee generali è già concretata, non potesse venir subito attuata, avverranno nel personale che la compone attualmente, notevoli movimenti.

IL COMANDO DEL I CORPO D'ARMATA

Qualche giornale ha annunziato che il Principe di Napoli andrebbe a comandare il I corpo d'armata a Torino, venendo l'attuale comandante di quel corpo, generale Oudien de la Bâtie, collocato a riposo.

La notizia ci risulta infondata. Si assicura invece che al posto del D'Oudieu sarà nominato il generale Leone Pelloux.

UN'INTERPELLANZA SULLA STAMPA

Alla presidenza della Camera dei deputati l'onorevole Mirabelli ha inviato la seguente interpellanza:

« Il sottoscritto interpella il ministro di grazia e giustizia sui sequestri della pubblica stampa che nella confisca della proprietà, offendono un principio comune degli Stati civili e, violando la libertà del pensiero, precludono l'esercizio di un diritto fondamentale.

« *R. Mirabelli.* »

STRINGIMENTO DI FRENI

Si annunzia officiosamente che l'on. Di Rudinì presenterà alla riapertura della Camera un progetto di legge sulle associazioni.

L'on. ministro Costa presenterà pure, a quanto dicesi, qualche ritocco alla legge sulla stampa. Di qual natura siano questi ritocchi appare dalla circolare del guardasigilli, che abbiamo pubblicata iersera.

PER LA COOPERAZIONE RURALE

Sotto la presidenza del ministro del Tesoro, on. Luigi Luzzatti, si tenne oggi una riunione del Comitato dell'Associazione delle Banche popolari e di fautori del movimento cooperativo italiano. L'adunanza ebbe luogo nei locali dell'Associazione delle Banche.

Intervennero fra gli altri il prof. D'Aneli di Bologna, gli on. Gamba, Maggiorino Ferraris, Maffi, Minelli, il comm. Bodio, il comm. Ponti, direttore generale dell'Unione Militare, il cav. Arnaboldi, dell'Unione Cooperativa di Milano, il conte Vinci, il cav. Concini ecc.

Si discusse dei mezzi più pratici per diffondere ed organizzare il movimento cooperativo nelle campagne, specialmente il credito e l'esportazione dei prodotti agrari. Fu molto interessante l'esposizione dei tentativi già iniziati per la diffusione dei vini italiani presso le più importanti società cooperative estere, soprattutto della Germania e dell'Austria.

La riunione continuerà domani.

CONSIGLIO SUPERIORE DI SANITÀ

Il 5 maggio, sotto la presidenza dell'on. Guido Baccelli, si radunerà il Consiglio superiore di sanità.

Da notarsi tra le questioni all'ordine del giorno il progetto di modificazioni alla legge sanitaria e le misure profilattiche contro la peste bubonica.

AL QUIRINALE

Stamane alle 9 1/2 ebbe luogo la consueta relazione e firma dei decreti reali.

Mancavano i ministri Brin e Gianturco.

La relazione terminò alle 12 e 45.

LABORATORIO DI RADIOGRAFIA A PISA

Fu inaugurato all'Università di Pisa, con una festa geniale, il laboratorio di radiografia, che sarà diretto dal chiarissimo dottore Olinto Spadonio.

Si fecero alcuni esperimenti d'applicazione dei raggi Röntgen.

CONCORSO DI NUMISMATICA CLASSICA

I fratelli Francesco ed Ercole Gnecchi offrono un premio di L. 1500 all'autore della Memoria o delle Memorie più importanti di *Numismatica classica* (greca o romana), che la *Rivista italiana di numismatica* avrà pubblicato nel triennio 1897-1898-1899.

Il concorso è aperto ai numismatici d'ogni paese; ma le memorie dovranno essere presentate in *italiano* o in *francese*.

NELLA R. MARINA

I capitani di corvetta Borrello e Martini, destinati ad imbarcare rispettivamente sul *Montebello* e sullo *Stromboli*, anzichè sull'*Eridano*, prenderanno passaggio sulla R. nave *Trinacria*.

Il guardiamarina D'Amore è stato promosso sottotenente di vascello, a decorrere dal 1. maggio prossimo.

Col 6 maggio p. v. passerà in disarmo la R. cisterna *Pagano*.

L'attuale suo comandante tenente di vascello Falletti si recherà a Taranto per sostituire l'ufficiale di pari grado Belloni nella responsabilità del gruppo di torpediniere in disponibilità.

Imbarcherà sulla R. nave *Fieramosca* il medico di 1.a classe Giovannitti in sostituzione dell'ufficiale sanitario di pari grado Savorani Francesco che ne sbarca per motivi di salute.

— *Euridice*, giunta a Patrasso il 28; *Re Umberto*, partita da Smirne il 28; *Trinacria*, giunta a Napoli il 29; *Iride*, partita da Brindisi il 29.

ASSICURAZIONE

Dal Bollettino settimanale *The Weekly Statement* della « Mutual Life » di New-York, con succursale per l'Italia in Genova, togliamo le seguenti cifre relative ai pagamenti fatti da questa colossale Compagnia di assicurazioni sulla vita, per decessi e scadenze, durante la settimana dal 7 al 13 marzo 1897:

26 Polizze e dotali scadute	L.	367,871 16
74 Decessi	»	1,300,863 47
Totale dei pagamenti fatti	L.	1,668,734 63
Media giornaliera	»	278,122 44

Cose di Napoli
(Nostro teleg. part.)

Napoli, 29, ore 8 pom.

IL PIROSCAFO « SAMOS »

(*Bellezza*). — Il piroscafo *Samos* incrocia da ieri nelle nostre acque, tentando invano d'imbarcare volontari pronti a partire. Una torpediniera della regia marina lo persegue in ogni tentativo di approdo.

Il colonnello Bertet venne denunziato per arruolamento clandestino.

SCIOPERO DI SPAZZINI

Si annunzia uno sciopero generale di spazzini pel primo maggio.

LA DISGRAZIA DI TERNI

Pare sia completamente esclusa ogni colpabilità del soldato Brugnolo nell'uccisione del suo compagno Guazzeo.

L'inchiesta pertanto continua.

La guerra greco-turca
(Nostro telegramma particolare)

Delyannis licenziato
Un decreto di re Giorgio

ATENE, 24, ore 4 pom. — Il re ha invitato il presidente del Consiglio, Delyannis, a recarsi a palazzo e lo pregò di rassegnargli le dimissioni del ministero.

S. M. ha incaricato i capi dell'opposizione di costituire il nuovo gabinetto.

×

BERLINO, 29. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* ha da Atene che re Giorgio ha firmato un decreto col quale venne ritirato l'*exequatur* a tutti i consoli generali, consoli e vice-consoli turchi residenti in Grecia.

L'accordo europeo per la pace

VIENNA, 29, ore 4 pom. — (*D. S.*) — In questi circoli diplomatici produsse un'ottima impressione l'intervista dei due imperatori. Si crede che la fine della questione greca non cagionerà nessuna difficoltà, esistendo già un pieno accordo tra le potenze circa la soluzione della questione stessa.

I desideri, accentuati con energia nel brindisi di Pietroburgo circa il mantenimento della pace, dimostrano chiaramente che la Russia e l'Austria non tollererebbero un ulteriore svolgimento della questione orientale.

Precisamente in ciò ravvisano questi circoli la grande importanza pratica della intervista di Pietroburgo, manifestante la completa solidarietà dei due imperi, anche nella evoluzione della futura questione d'Oriente. Alla Borsa di Vienna continua il rialzo su tutti i valori.

×

LONDRA, 29. — Si assicura essersi già iniziato uno scambio di vedute fra le potenze per un'eventuale mediazione fra la Grecia e la Turchia.

Le condizioni della Turchia per la pace — La risposta della Porta agli ambasciatori.

COSTANTINOPOLI, 29, ore 4 pom. — Ieri il sultano ricevette in udienza privata l'ambasciatore germanico.

Si crede che la visita abbia connessione con l'intervento delle grandi potenze di cui si farebbe iniziatrice la Germania.

Ecco le condizioni della pace che pretende la Turchia:

1° ritiro delle truppe greche da Creta; 2° ristabilimento dei confini come si trovavano nell'anno 1881; 3° esclusione della Grecia dai vantaggi delle capitolazioni; 4° pagamento di una indennità di guerra.

La Porta, rispondendo alla Nota degli ambasciatori, dichiarò di accettare tutte le loro decisioni.

Il sultano desidera soltanto la tranquillità della capitale, nonchè dell'impero.

I sudditi greci possono rimanere in patria; debbono però garantire di non immischiarsi di politica, altrimenti verrebbero trattati come spie e i loro beni sequestrati.

La partenza di Osman pascià per Janina? — Una burletta del sultano — L'inviato serbo ha lasciato Costantinopoli.

VIENNA, 29, ore 4 pomer. — (*D. S.*). Telegrafano da Costantinopoli alla *Neue Freie Presse* che Osman pascià martedì è partito con 30,000 soldati per Janina, dove la situazione sembra critica.

Si spera che la sua venuta porti importanti successi, specialmente per sedare gli spiriti ribelli degli albanesi.

Il sultano invitò una deputazione dell'*Anglo-Armenian Association* a recarsi in qualità di suoi ospiti a Costantinopoli per consigliarlo circa le riforme da introdurre in Anatolia.

L'inviato serbo ha dovuto lasciare Costantinopoli.

La sua partenza dipende dalla questione del *Berat* che causava quivi grande eccitazione.

Il nuovo ministero greco

ATENE, 29, ore 3 pom. — Si dà per certa la lista ministeriale seguente:

Ralli assumerebbe la presidenza del Consiglio. Gli altri ministri sarebbero: Teotoki, Simopulo, Skuludis, colonnello Tsamados, del partito di Tricupis; e Carapanos e Deligiorgis, indipendenti.

Appena costituito il gabinetto, il presidente Ralli ed il ministro della guerra partiranno per Farsaglia.

L'Imper. d'Austria a Pietroburgo

PIETROBURGO, 29. — L'imperatore Francesco Giuseppe ha ricevuto oggi le deputazioni delle colonie austro-ungariche di Pietroburgo, Mosca e Odessa.

Quindi l'imperatore Francesco Giuseppe uscì a visitare i principali monumenti di Pietroburgo.

S. M. ripartirà oggi per Vienna.

La Spagna a Cuba

MADRID, 29. — Si ha dall'Avana:

« Le truppe spagnuole continuano ad inseguire attivamente le bande d'insorti disperse.

« 165 insorti si sono presentati all'indulto. »

×

MADRID, 29, ore 11.45 ant. — (*Remon*). Reduce da Cuba sbarcava ieri a Cadice il colonnello Cirujeda comandante della colonna che uccise Maceo.

Una folla strabocchevole gli fece una delirante dimostrazione.

Egli giungerà domani a Madrid ove si sta organizzando una grande dimostrazione in suo onore.

Per mancanza di spazio rimandiamo a domani il seguito de l'appendice **L'ultimo dei Boisy.**

Borse e Mercati

29 aprile.

Ore 3 pom. — Affari attivi sulla Rendita [illegible]. Esordisce a 95.77 chiude a 95.93; contanti 95.67 a 95.70.

Rendita 4 1/2 contanti 105.75.

Valori fermissimi. Condotte 183.50 — Omnibus 232.50 a 233 — Metallurgica 114.50 — Gas 805 — Marcia 1275.

Chèque: Francia 105.32 1/2
» Londra 26.46.

Ore 6 pom. — Rendita 95.92 1/2 a 95.95. Valori [illegible].

Parigi, 29 aprile.

VALORI		Apertura	Chiusura
Rend. fr. 5% amm. ant. F.		— —	[illegible] 93
Id. 3% perp.	»	102 87	102 92
Id. 3 1/2 %	»	102 67	103 67
Rendita italiana 5%	»	93 95	94 12
Nuovi Consolid. 2 3/4 %	»	— —	112 ¾
Rendita Turca (nuova)	»	18 ¾	18 45
Banca di Parigi	»	824 —	823 —
Egiziano 6%	»	— —	— —
Rend. Spag. ester. nuova	»	60 53	60 59
Banca di sconto	»	— —	— —
Banca ottomana	»	— —	514 —
Azioni Suez	»	— —	3205 —
Meridionali a termine	»	634 —	634 —
Rendita Portoghese	»	— —	21 ¼
Rendita Russa 3%	»	— —	92 —
Banca di Francia	»	— —	— —

BORSE ITALIANE — 29 aprile 1897.

VALORI	Genova	Milano	Torino	Firenze
Rend. contanti	95 72	95 55	95 70	95 57
Id. fine	— —	95 72	95 87	— —
Id. 4 1/2 %	105 50	— —	105 70	— —
Az. B. d'Italia	690 —	460 —	695 —	690 —
» ferr. Medit.	509 —	508 —	509 50	508 ½
» » Merid.	668 —	669 —	670 —	667 ½
» Nav. Gen.	308 50	309 —	— —	— —
» Raff. Zuc.	226 —	228 —	— —	— —
Obb. ferr. 3%	— —	298 —	— —	— —
Id. Meridion.	— —	306 75	— —	— —
Cambi dell'Italia sull'estero				
Francia vista	105 50	105 55	105 62	105 57
Berlino id.	130 —	129 10	— —	— —
Londra id.	26 50	26 50	— —	— —
Londra a 3 mesi	— —	— —	26 51	26 32

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO
per il pagamento dei dazi doganali
(Giornaliero del 30 aprile 1897)

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . . L. 105 53

TORRIANI ETTORE, *gerente responsabile.*

E questa la stagione propizia per curare e guarire radicalmente la

GOTTA

Reumatismi e Renella

siano pur cronici, col rinomato **Elixir Fattori**, di fama mondiale. L. 2 dai Chimici **G. Fattori e C.**, via Monforte, 6, Milano. *Opuscolo gratis a richiesta.*

PILLOLE DEPURATIVE UNIVERSALI

G. FATTORI e C., chimici-farmacisti.

La miglior cura primaverile del SANGUE e degli UMORI e contro la

Stitichezza | **Difficili digestioni**
Gastricismo | **Mali di testa nervosi**

Diffidare dalle imitazioni e respingere qualunque altro surrogato in sostituzione di questi accreditati prodotti. Chiedere sempre specialità Fattori.

L'unico rimedio per le malattie dello

STOMACO - FEGATO

Nel laboratorio **G. FATTORI e C.**, Chimici-Farmacisti, si preparano le Pillole a base di **Cascara Sagrada** sotto il nome di **Pillole Depurative Universali**, composte unicamente di purissime sostanze vegetali. — Negli Ospedali, nei Collegi, nelle Case di Salute, ecc. ecc., furono adottate su larga scala — *Hanno gusto dolce, non producono nausee, nè dolori, non irritano gli organi digestivi, portano un sollievo immediato.* — Opuscolo importantissimo *gratis* anche prima della cura. — Scatola di 25 pillole L. 1. Scatola di 60 pillole L. 2, presso tutte le Farmacie. — Se per posta centesimi 15 in più da **G. FATTORI e C., Via Monforte, N. 6, Milano.** — In ROMA: **A. Manzoni e C.**, Via di Pietra, **Farmacia Reale Garneri.** 2393 M

FATE LA CURA DELLA PYLTHON È UTILE A TUTTI

Trovasi in tutte le Farmacie. Opuscolo spiegativo gratis a chi manda il proprio indirizzo a l'**Anglo-American Stores** — **Milano**, via Monte Nap. 22.

Luce Elettrica

Impianti completi con lampadine da candele 5 — 8 — 16

L. 13,60 | 24,85 | 30,85 | 54,85

Garantiamo una luce da 2 a 10 ore tutte le sere. Tariffe gratis

DALLE MOLLE e C. Via Due Macelli, 10-11, Roma

ECONOMICI

Cent. 5 la parola — **Minimum L. 1**

Prossimi esami: Studente in lettere dà ripetizioni a giovani ginnasio. Miti pretese, metodo famigliarissimo. Scrivere sollecitî X 3889 Haasenstein e Vogler Roma.

Donna svizzera attualmente a Firenze, parla tedesco, francese, poco italiano, cerca collocarsi presso distinta famiglia, stessa qualità, o cameriera per signora sola. Ottime referenze. Scrivere A. B. 23 strada Lavagna Pisa. c 3862

Appartamentino mobiliato di due camere, cucina posizione centrale affittasi subito prezzo conveniente. Dirigersi: Porta Pinciana N. 6 piano 2. c 3863

Signora sola vedova trentaquattrenne desidera occuparsi presso signore vedovo con figli. Miti pretese, ottime referenze. Scrivere Nice 113 posta restante. c 3865

Vendesi milord signorile uno o due cavalli; prezzo vera occasione. Domandare indirizzo portiere Corso 307. c 3867

Occasione unica. Vendonsi due letti nuovi ferro vuoto due piazze eleganti poco prezzo, causa partenza. Via Milano 23, interno 19 Roma. c 3871

Cercasi bella camera elegantemente ammobigliata affittasi primo piano con ingresso libero. Scrivere G. H. 635 posta Roma. c 3851

Si è reso vacante il posto di 1° Flicorno solista nella musica del 53. Reggimento Fanteria. Chi desidera concorrervi dovrà inviarne domanda al Comando del Reggimento in Civitavecchia non più tardi del 15 Maggio p. v. 3626 E

Villino elegantissimo nel punto più bello dell'amena spiaggia di Francavilla al Mare, vendesi Rivolgersi ad E. Valle in Aquila. c 359.

Farmacista cercasi per direzione od affitto farmacia unica bel paesello. Dirigere precise dettagliata proposta: U c 3659 Haasenstein e Vogler, Roma. c 3659

Affittasi grandiosa villa signorile, ammobiliata, quattro chilometri Firenze, tutto confortabile; farebbesi migliori condizioni per affitto annuo. Rivolgersi palazzo Capponi Firenze. 3710 F

Rappresentanze con deposito per l'intera provincia, articoli facile smercio, accettansi dalla Ditta Francesco Antelmi - Ostuni (Lecce). Cauzione L. 3000 contanti o mite interesse. Locali propri senza spesa; provvigione da convenirsi. c 3958

Affittasi casa villeggiatura Colfiorito completamente mobiliata: vani dieci con scuderia. Rivolgersi Fratelli Mercurelli, Foligno. c 3952

Per cava zolfifera centro Italia cercasi interessato con lire 25 mila o avente facilità sconto effetti. Benefizi considerevoli. Alcar posta. Roma. c 3097

Tagliatore cerca sartoria primaria assicurando di contentare il più esigente cliente che possa avere. Bastianini Aristide ferma posta - Firenze 44. c 3008

Mobiliato elegantemente quartiere 3 camere, camerino, entrata cucina affittasi prezzo di vendita causa partenza. Dirigersi negoziante mobili. Montebello, 39. Roma. c 3964

Via Ripetta, 214. Bottega e retrobottega, pavimento a cemento, vetrina, acqua marcia e cesso, Per ufficio, merceria o simili. c 3983

Cercasi abile viaggiatore che abbia già viaggiato per qualche Cartiera. Inutile offrirsi senza ottime referenze. Scrivere H 3602 N Haasenstein e Vogler, Napoli. 3930 N

Vendesi piccola tipografia Ziai per L. 200. Costa L. 350. Utile uffici, segretari. Guadagno annuo L. 300. Rivolgersi Scuola Professori. Perugia. c 3961

Corrispondenze Private

Cent. 10 la parola — **Minimum L. 1**

Roma. Impazienteriscomi prolungato silenzio. Pregoti ritirare lettere, darmi notizie. VERA. c 3941

Capelli neri. Spero sarai convinta impossibilità continuare così. Scrivimi quando vuoi ma presto, mostramiti mattina leggendo lettera. Verrò stasera ore 9 gattuvalmeta. Dammi almeno questo conforto prima di lasciare definitivamente questi luoghi. Se neppure questo mezzo ti va, indicamelo lacerando giornale. Affettuosissimi. c 3945

Genova. Ritornando da P.... trovai lettera, non scrissi prima perchè molti affari. Mio pensiero sempre tua bella immagine, saluti. GENOVA. c 3943

Teodora. Sono preoccupatissimo non vedendoti. Come fare per aver nuove? Non mi dimenticare. c 3954

Laura. Dolore sinceri lontano, saperti infelice portarommi febbre. Sono letto malato sebbia non avertì mia. Come ho bisogno te! Santo farò pazzie perchè vita impossibile così. Quando vedremmi? ENZO. c 3966

Falstaff. Giunsemi lettera. Ricordo visita allietatami ancora, rinfresco dolci rimembranze. Scrivimi lungamente, indirizzo. c 3984

Fascino. Ora l'ho lasciata; ma la sua immagine è restata entro di me. Non mi dica che il mio amore è assurdo. La ragione non regola i sentimenti e tanto meno le passioni. Ella mi ha preso il cuore e l'intelletto e oramai non vivo che per lei. Non si combatte con la fatalità! Il suo amore mi è indispensabile e non posso perciò persuadermi di esserle del tutto indifferente. Sarebbe per me un martirio troppo grande. Non mi lasci in un dubbio tormentoso. Consulti il suo cuore e decida di me. Aspetto trepidante una sua risposta. Vorrà negarmela? Sarebbe una prova di disprezzo che credo di non meritare. MARTEDÌ. c 3950

Manuela - 24 agosto. Capirei ora? Venerdì lettera. Basta come fascia giornale. Saluti. DOTTORE. c 3957

Appassionatamente. Sii calma, pensami, aspetta. Ringraziamenti, affettuosissima diaria. Superflue M'aggiungere, avendo Tribuna. Conservazione nostro amore impongoci pazienza. Ora silenzio. Informami, appassionatamente. c 3960

Leopoldina. Grazie tuoi auguri e me sempre graditissimi. Se interessati veramente mia felicità vogliami bene davvero e dammi sovente tue notizie. Tanti saluti. c 3662

Moire! no. Cagnerebbemi parlarle, attendola posto, ore solite, fidente perchè sempre. Id GIL-GIO. c 3972

23 settembre. Prova amore immenso, rendomi felicissimo. Contraccambioti eguale ardore attendendo sempre lunghissime. c 3974

Pinerolo 33. Ieri, ufficio giornale trovato chiuso, m'impedì scriverti. Pensiero costante, paradiso che mi attende, non è capace lenire dolore immenso, cagionato tua partenza. Domani riprenderò pratiche. T'adoro furiosamente. 12. c 3973

Ventinove. Grazie affettuose parole, ed in questo giorno sacro per me, abbiti tutto il mio cuore i miei pensieri e l'augurio vivissimo che subito tu possa correre per sentirti ripetere quell pensieriamani giorni io abbia trascorso, e quanto mai io sia sempre il tuo innamoratissimo APRILE.

??? Sr galtavi. Il vostro avviso importa L. 2; favorite mandare differenza. H. e V.

COMUNICATO

L'opuscolo da me diretto ai signori componenti il Tribunale penale di Roma, relativo al sig. Giuseppe Fatouti presidente dei superstiti Garibaldini, fu scritto a scopo di difesa, non avendo io alcuna idea di diffamazione, inquantochè il sig. Fatouti è persona stimabile per l'alto galantomismo oltre essere benemerito della patria.
Roma, 28 aprile 1897. SANTE BENINI.

DISTINTA SIGNORINA

buone informazioni cerca posto di governante presso persona sola. Rivolgersi Istituto generale di Collocamento, via Marcello Palazzo Sciarra.

POLLICULTORI Con esito garantito, mettendo le uova all'incubazione, potremmo avere a volontà pulcini maschi o femmine. Istruz. raccomandata, dietro invio L. 2 - E. Taborini, Ostuni (Lecce).

VIOLINI e Violoncelli antichi

In buono e cattivo stato, di qualsiasi autore acquistansi ad alto prezzo da un Signore che si reca sopra luogo per l'acquisto. Lauto compenso al mediatore.
Scrivere H 5798 N Haasenstein e Vogler — Napoli 7137 N

Montata velocipedi **»SWIFT-STEYR«** LEGGERISSIMI. Tutte le parti cambiabili. Rappresentanti in ogni città

VIA NAZIONALE N. 73. Pensione per L. 90. Pranzo e cena con 1/2 litro e pane a volontà ogni pasto; con camera mobiliata L. 75. c 3925

CACIO pecorino, ottima qual., spedizione per pacco postale da k. 3 L. 3,00 in tutta Italia. Indirizzare vaglia a **A. Nardi** — Narcao (Sardegna) 3261 N

MONTALCINO (Siena)

Fattoria Costa Padellani. Olio ai privati; si spedisce gratis listino prezzi. c 2880

Accreditata **AGENZIA CASSI**

17, Borgognissanti, p. p., Firenze. *Stabili, Poderi, Villini*. Istitutrici, di compagnia, matrimoni 2501 F

AVVISO AI FUMATORI

Per L. 2,60 spediscasi franco cassetta contenente 30 pipe di Marsiglia, con canna lavorata, nuova costruzione, igieniche ed eleganti, premiate con medaglia. Dirigere cartolina-vaglia Mollard e C. Messina. Cercansi rappresentanti. 3305 M

GUADAGNO

onesto e costante può ricavare chiunque in Italia ed Estero applicandosi anche in casa propria a piccola industria, facile rimunerativa con capitale insignificante. Scrivere affrancando *Laboratorio Industriale*, Milano. 1687 M

Per sole L. 10

la Reale Fotografia ditta **cav. Del Tufo** - Roma, via Bonella, 9 - eseguo ritratti a grandezza naturale del formato di centimetri 50×60, inalterabili. Inviare qualsiasi piccola fotografia, unita a vaglia di Lire 11,00 per ricevere il tutto franco ed in elegante astuccio.

VESTIARI L. 15

Vestiario su misura ultima novità stagione, stoffe unite e fantasia, a richiesta campioni. **Sartoria Marino e C.**, via XX Settembre 24, Roma. Fuori Roma inviare vaglia e misura aggiungendo L. 1 spese postali.

Ing. CARLO GREUTER

Milano, via Filodrammatici, N. 4. MICROSCOPI PER SEMEBACHI.

LA GUARIGIONE dell'anemia, dei dolori e bruciori di stomaco, della cattiva digestione e del catarro gastro-intestinale si ottiene facendo uso della

CHINA PACELLI ("china granulare effervescente")

Specialità della Ditta e Farmacia Pacelli di Livorno. Vendesi a L. 1,50 e 2 in tutte le farmacie

COLLEGIO CONVITTO SAVOIA

SESTO S. GIOVANNI (linea Milano-Monza) — Anno 30 di fondazione

Scuole interne Elementari, Tecniche, Ginnasiali, Liceali, Istituto Tecnico (Sezione Ragioneria). Corsi preparatori ai Collegi Militari, agli Istituti Tecnici, ed alla Scuola dei Capomastri. Si accettano allievi tanto interni che esterni in qualunque epoca dell'anno. La retta annua è di L. [illegible] — *Il Direttore* **Benedetto Santoro.**

LOCOMOBILI e TREBBIATRICI

su due e quattro ruote per montagna e piccoli poderi.

Massimo rendimento con minima spesa di combustibile. Costruzione robustissima con gran leggerezza e facilità di trasporto anche per pessime strade in montagna. Locomobili in pressione in 15 minuti mediante nuovo apparecchio brevettato. 1793 F

370 coppiette vendute del solo piccolo modello

Listini e schiarimenti gratis a richiesta.

16 medaglie d'**Oro**, 13 Medaglie d'**Argento**, numerosi Diplomi Medaglie di bronzo, Menzioni, ecc. ecc.

Concorso internazionale in Pesaro, Medaglia d'Oro per la migliore Trebbiatrice e Medaglia del Ministero d'Agricoltura e Commercio. — Esposizione e Concorso di Città di Castello, 1° Premio Medaglia d'Oro del Ministero d'Agricoltura e Commercio.

Turbine e Motori idraulici con rendimento dall'80 all'85 0/0. - Regolatori servo-motori - Compensatori a freno - Macchine e Caldaie a vapore - Specialità per cartiere - Alzamenti d'acqua - Impianti elettrici - Motori a gas.

NUMEROSI CERTIFICATI E REFERENZE

Società Italo-Svizzera di Costruzioni Meccaniche

Successore Officine e Fonderia ED. DE-MORSIER

Fondata nel 1850 in Bologna.

Premiata colle massime onorificenze in 37 Esposizioni e Concorsi.

VELLETRI

Vino delle estese proprietà in Velletri del conte Filippi. Vendita all'ingrosso fino ora il fiasco, lire sei il quartarolo, in Roma via dei Panettonieri, 19. Ordinazioni scrivere Fausto Ridolfi, Roma. c3995

Fattoria Corazzello

Proprietà **Berlingieri.** Volendo acquistare tori anni uno e mezzo o due e mezzo, della pura razza **Simmenthal svizzera**, nati ed allevati nel Cotronese, rivolgersi all'amministrazione sig. Giuseppe Corrado, Cotrone. 3711

SPOSI, ALBERGATORI, AFFITTACAMERE

Per Voi!

Letto di ferro vuoto, vern. a fuoco, m. 2 per 90 con elastico a rete metallica filo doppio **L. 30**.
Chiedere con cartolina con risposta in bianco i grandi Cataloghi illustrati.
Mobili di legno — Letti in ferro

Ottomana di legno, m. 2 per 80, coperta in stoffa manilla damascata, elastico a 70 molle d'acciaio, utile a tutti, potendo un comodo divano al può formare un buon letto, **Lire 36**. — Imballo Lire 3.

alla casa **GIOVANNI ZAGHI**, Via S. Giovanni in Conca, N. 8, **Milano.**

MILANO ALLA CITTÀ DI MOSCA VIA BROLETTO

Per la stagione estiva si ricevono pellicerie in custodia

CREDITO FONDIARIO dell'opera di S. Paolo in Torino

AGENZIA DI ROMA

Si rende noto che nella città e provincia di Roma, dalla data del 9 marzo 1897, la rappresentanza dell'Istituto di Credito fondiario dell'opera di San Paolo spetta *esclusivamente* al cav. ing. *Attilio Pestini*, abitante in Roma, *via Pierluigi da Palestrina, n. 47*, al quale pertanto dovranno d'ora innanzi rivolgersi gli interessati, sia per schiarimenti che per domande di mutui fondiari.
Addì, 9 marzo 1897. c 2459 *La Direzione.*

Viticultori — Agricoltori

LIQUIDO STATUTI

Il **Liquido Statuti** si sostituisce allo *zolfo* ed alla *poltiglia bordolese*, curando contemporaneamente l'*oidio* e la *peronospora della vite*. — Il **Liquido Statuti**, quale *eminente insetticida*, uccide il *verme dell'uva*, e cura tutte le malattie parassitarie degli alberi e delle piante, *meli, olivi, agrumi, fiori pomidoro, patate, fave*, ed *ortaglie in genere*. — Il **Liquido Statuti** non contiene *sostanze velenose* e giova anche alle colture sottostanti alla vite, perchè *provoca e favorisce* la vegetazione in generale. — Il **Liquido Statuti** fa risparmiare metà della spesa nei trattamenti in uso, e non richiede speciali preparazioni per irrorarlo. — Va sciolto nell'acqua in ragione di un litro per 80 litri di acqua. — Si irrora con qualsiasi pompa. — Numerosi attestati giustificano la sua efficacia. — Si accordano *rappresentanze comunali*. — Sconto del 15 0/0. — Rivolgere esclusivamente domande e richieste alla Ditta concessionaria sottoscritta: — Si spediscono norme ed istruzioni su semplice invio di carta da visita. — Bidone da 3 litri L. 3; per pacco postale L. 4. — Bidone da 6 litri L. 6. — Franco stazione Napoli.
3582 N G. BOZZA e C.i — Napoli — Piazza Depretis, 6.

D.r A. WALTER & C.o

POMPE IRRORATRICI — SOLFORATRICI

Solfato di rame 98 0/0 garantito da L. 54 a L. 58, 0/0 K. netto franco stazione Napoli. Imballaggio gratis. (Il prezzo varia a seconda della quantità).

Solfo tipo economico Walter L. 14 0/0 K. fr. staz. Napoli o C. Stabia
Solfo doppio raffinato . . . » 16 »
Solfo sublimato acido . . . » 18 »
Solfi ramati al 3 e 5 0/0. Ogni 1 0/0 di solfato rame fa aumentare il prezzo dei solfi semplici di L. 1 0/0 Kg. Accumu. (Napoli), Via Medina, 24. — *Fabbrica a Bagnoli (Napoli).*

possono guadagnare più di 4 lire al giorno acquistando con sole Lire 47,40 la nostra **Macchina per la fabbricazione delle calze**. In solo 5 ore si fabbricano più di 24 paia di calze.

TUTTI?

TUTTI!

Tale lavoro può essere eseguito anche da una ragazza di 8 anni, mediante l'aiuto della istruzione a stampa che invieremo *gratis* a chi, per acquistare la macchina, manda Lire **47,40** ad **A. Casucin**, Via Principe Amedeo, 24, **TORINO.** 3929 T

Si raccomandano alle Signore i

BUSTI IGIENICI A MAGLIA

in cotone, preparato con sostanze chimiche, che lo rende poroso ed elastico, utilissimi alle Signore sofferenti coi busti comuni ed in stato interessante. Con tale busto si ottiene il necessario sostegno, qualunque movimento, il voluto garbo ed una naturale evaporazione che non si può avere coi soliti busti allacciati con cordone.

Le Signore avranno l'avvertenza d'inviare le misure precise della vita come fosse presa al carpetto dell'abito.

Busti a maglia per bambine e signorine da 5 a 15 anni.

Milano, *Galleria Vittorio Eman.* **LUIGI ORIANI.** 2336 M

Stabilimento tipografico della *Tribuna*. — Stampato coi inchiostri **Ch. Lorilleux e C.** Deposito in Roma, Via Palermo, 1.

50,000

TAGLI CALZONI e GILETS

Per sole L. 2,50 franco di porto.

Da oggi incomincia la vendita in tutto il regno.

Per definitiva liquidazione offre metri uno e mezzo di cheviot alto m. 1,40 a quadrettini imitazione vero inglese, morbido e garantita la durata di due anni.

Questo taglio è sufficiente per un paio pantaloni e gilet per qualunque uomo; oppure serve per un bellissimo vestiario da bambino.

Spedite cartolina-vaglia alla Casa commerciale

ESTER SACERDOTE
Via S. Maurilio, 16-18 - Milano

e riceverete il pacco postale al vostro domicilio franco di porto.

CARBURO DI CALCIO

Qualità superiore. Massimo rendimento. *Società Elettrica Industriale*, via Calz. [illegible] 3190 M

PACCO

Economico N. 3
Valore Lire 25
per solo
L. 6.60
(Franco di porto)

1. Taglio di metri 10 stoffa marinetto sufficiente per un vestito da signora, oppure una sveglia massima precisione.
2. Uno splendido tappeto damasco 120 per 120 o una coperta cassame seta per letto ad una piazza.
3. Un copribusto per signora oppure una bottiglia d'acqua Chinina da Clemente.
4. Due fazzoletti elegantissimi di tela, orlati.
5. Un necessaire da scrittoio tascabile contenente calamaio, penna e matita.

Dirigere le richieste alla prima Casa di liquidazione permanente

Michele De-Clemente
via Speronari 6, Milano

● Il più bel regalo di stagione ●

PER SOLE L. 19.75

MANDOLINO

in Palissandro e Madreperla

NAPOLITANO, 8 corde, concavo, filetti d'ogni specie, con *gratis*: Coristo e custodia. Leggio tascabile. Due pietri tartaruga. Otto corde assortite. Un copricorda novità. Un metodo con annotaz. Cinque pezzi musica. Cassettina.

Mandolino in Acero e Palissandro con tutti gli accessori come sopra L. **16.75.**

Inviare cartol.-vaglia alla Casa **V. Maccolini**, via Correnti, 7 **Milano.**

● MUSICA - ACCESSORI - CORDE ●
Gratis Cataloghi illustrati

Il vostro viso si manterrà fresco e vellutato se adoperate

LA VELOUTINE

Polvere di RISO SPECIALE preparata al BISMUTO da **CH. FAY**, Profumiere 9, Rue de la Paix, 9, PARIGI

La grande scoperta del secolo

IPERBIOTINA MALESCI

Ringiovanisce e prolunga la vita, dà forza e salute. Stabilimento Chim. MALESCI, *Firenze.* — GRATIS opuscolo illustrativo. Successo mondiale. Si vende nelle primarie farmacie. 57 F

ISTITUTO PER LA CURA RADICALE DELLE

ERNIE

MILANO — Via A. Lamarmora, 19

Fondato nell'anno 1880 — Autorizzato con decreto prefettizio

D.r C. e A. **Montegnacco** Chirurgo Ospedale Maggiore
D.r Cav. **A. Arcari** (Via S. Antonio, 14)
Guarigione in 10 giorni - (Oltre 650 guarigioni). — Visite nell'Istituto dalle 3 alle 5 pom. In casa del D.r **Montegnacco**, (Via F. Sforza, 1 P.o vittoria) alle 12 meridiane. 90 M

IMPOTENZA e STERILITÀ

se non cagionate dall'età o deformità delle parti *fecondatrici* vengono curate dal dott. **TENCA** con risultato felice *rinforzando mediante rimedi corroboranti ed un regime di vita speciale tutto il sistema nervoso genitale*, Via Passarella, N. 2, **Milano**, dalle 2 alle 4 pom. e per quelli fuori di Milano, mercoledì e sabato. Consulti per corrispondenza Lire 10. 4 M

Viticultori - Agricoltori

Il sottoscritto porta a conoscenza del pubblico, che per sue ragioni speciali, ha lasciato la rappresentanza generale per la vendita del **LIQUIDO STATUTI**, ferme restando le nomine da lui fatte dei rappresentanti provinciali e comunali, essendo obbligata la ditta **C. Bozza e C.** a rispettarne le condizioni. Quindi da ora innanzi gli interessati possono rivolgersi alla ditta suddetta, piazza Depretis, 6, Napoli.
3504 N. *Prof. Ferdinando Fetere.*

RISTORATORE dei capelli

Rossetter

Il unico preparato che in modo positivo restituisce gradatamente ai capelli bianchi o grigi il primitivo colore nero, bruno o biondo, che sia stato perduto per malattie o per età avanzata. Assiste la natura fornendo quel fluido che dà ai capelli il colore naturale. Distrugge la forfora, pulisce la cute, impedisce la caduta dei capelli, li fa crescere, li fortifica e li fa rinascere sulla parte calva quando vi resti ancora la radice. Il preparato genuino porta il marchio di fabbrica come pure il nome di B. R. Keith Coleman Street, City, LONDON, sulle etichette in inglese ed in italiano. Vendita presso i rivenditori di articoli di toeletta in tutte le città d'Italia.

Esigere sempre fatte di questa forma

F.lli Bassolini fu V.o

Milano, *Corso Genova, 5.*
Firenze, *S. Antonino, 8.*
Napoli, *S. Caterina Formiello*

La nostra vernice per MURI e PAVIMENTI antisettica e idrofuga *non lascia odore nauseante nei locali, è brillante e resistente alle intemperie.*

VERNICE COLORATA ESSICANTE IN 3 ORE

Un K. serve per 8 mq. di superficie.

Deposito presso tutte le drogherie del regno.

Prezzo L. 2 al K. staz. Milano, in latte da K. 2, 3, 4 e 5

EMOGLOBINA SOLUBILE

DESANTI e ZULIANI

E' il principio ferruginoso naturale del sangue.

Prescritta dai Medici nelle malattie derivanti da impoverimento del sangue

ANEMIA, CLOROSI, DISPEPSIA.

Preparazione esclusiva del Laboratorio chimico-farmaceutico succ. DESANTI e ZULIANI A. Bellucci — Milano, via Durini, 11-12. Trovasi presso le principali farmacie.

A richiesta si spedisce gratis l'istruzione per l'uso.

Trovasi in Roma presso la Società Farmaceutica Romana e primarie Farmacie.

FELSINA BORTOLOTTI

il più igienico profumo del mondo

ACQUA DI FELSINA

BOLOGNA — Piazza Galvani, 26.

Per trasferimento grande liquidazione di tutti gli articoli di fantasia e vestiarii, esistenti nel negozio in via Chiaia, 80, Napoli. 2534

POLLICULTORI

Il più assortito giardino di pollicoltura in Firenze è quello del **VILLA GRILLI**, fabbricante d'incubatrici, madri artificiali, pollai, attrezzi per pollicultura. Chiedere Catalogo.

Operazioni di Banca, Borsa, commercio e Credito fondiario dovunque. Cercansi in tutti i comuni corrispondenti senza cauzione — A. Ravasini e C. — Roma. c3809

Non più Biciclette a Nolo

Con L. 75 alla consegna e 25 mensili si può comprare qualunque Bicicletta.
Biciclette nuove da L. 300 a 500
Biciclette usate da » 200 a 300
ai possessori di Biciclette
Coperture d'ogni misura L. 19
Camere d'aria » 7
Per pronta cassa sconto 10 0/0.
Cercansi agenti
Buona provvigione. *Ciclo-Sport — Pistoia.*

Motori e Caldaie

a vapore da 2 a 30 cavalli

Ing. ENRICO PANDIANI

34, via Principe Umberto

MILANO

L. 6.25

si spedisce m. 3.20 Cheviot lana sufficiente per un abito uomo nei colori e disegni a piacere — Delle qualità migliori da L. 9, 12, 15 e 16 al taglio di metri 3.20.

L. 3.50

un ricco taglio d'abito per Signora in stoffa Carolina nei colori garantiti — Detto in armure, serali L. 4,75 — Detto in Satin di Mulhouse L. 6,19 — Detto in Cheviot lana inglese garentito L. 11,75 — Colori e disegni a piacere — Affettate le ordinazioni coll'importo ed in assegno anticipare L. 2 più L. 0,60 per spese postali alla Ditta

L. SPITERI DELFANTI
via Amedei, 9 — Milano

Gratis a richiesta si spedisce il Catalogo illustrato. 3949 M

L. 15!!

Elegantissimo vestiario su misura (**inglese**) di cheviot lana bleu nero, marrone ecc. **Sartoria PIANO** via del Foro Traiano 20-26A. Fuori Roma inviare misure e vaglia aggiungendo L. 1 spese postali. (**Avete dei dubbi?** *Domandate campioni*). — Restituzione dell'importo ad non soddisfatti!!!! 2980 E

In guardia! La malattie bronco-polmonari si curano solo con la Lichenina Lombardi **vera**, rimedio assolutamente mondiale con circa 40 anni di gloriosa esperienza, col plauso dei più **illustri** medici e con le benedizioni di un vero plebiscito di sofferenti guariti. Questo benefico prodotto ha sempre sostenuto vittoriosamente la concorrenza degl'ingordi industriali e fabbricatori di pillole, pastiglie, sciroppi ecc., senza essere neanche farmacisti. E fanno ridere questi malvagi speculatori quando convinti di non poter curare con le loro pillole, pastiglie, ecc., la tosse dei bronchi, asseriscono di curare con le stesse pillole, pastiglie, ecc., la tosse della vescica. Fuggiteli, e contro la tosse, catarro, bronchite, influenza e qualsiasi malattia bronco-polmonare usate solo la Lichenina Lombardi **vera** che è il rimedio scientifico per eccellenza, **efficacissimo anche nei casi ribelli ad altri rimedi.** (Prof. Antonio Cardarelli).

La popolarità della Lichenina Lombardi spinge ogni giorno immorali farmacisti e droghieri a falsificare questo insuperabile prodotto; altri disonesti commercianti la fabbricano sotto il loro nome ed ingannano il pubblico. Per vedere gli effetti pretendete solo la **vera** Lichenina Lombardi, quella che adottò l'illustre professor Tommasi per proprio uso, attestando così essere il miglior rimedio contro la tosse ostinata. Costa L. 2 in tutte le farmacie. Si spedisce in tutto il mondo per L. 2,50 anticipate all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli (Quercia 16).

La tisi o tubercolosi polmonare oggi si cura meravigliosamente con la **Lichenina al creosoto ed essenza di menta**. Scompare il bacillo di Koch dall'espettorato, finisce la tosse e la febbre, con aumento del peso del corpo (Dott. Casasso). **Attestati**: Genova C. 16/3 97. Essendosi nell'ammalato verificato un notevole miglioramento dopo l'uso di un flaccon della sua Lichenina al creosoto ed essenza di menta si compiaccia spedire al sottoscritto altri due flaccon. Ringraziamenti, dev.mo N. Pantaleone Fetrario. Treviso, 14/3 97. Da che ho fatto uso della vostra Lichenina al creosoto ed essenza di menta potei riscontrare un miglioramento nella tosse ostinata... Lo stesso dottore esaminando in quest'ultimo tempo l'ammalato trovò una grande diminuzione del catarro, quindi un progressivo miglioramento. M'inviarete 6 flaccon. Vi saluto Diego Simeoni. — I fatti sono la migliore prova dell'efficacia di un prodotto. La **Lichenina al creosoto ed essenza di menta** è quindi il miglior rimedio contro la tisi o tubercolosi polmonare. Costa L. 3. Per posta in tutto il mondo L. 3,50 il flaccon; quattro flaccon L. 12 anticipate all'unica fabbrica Lombardi e Contardi — Napoli (Quercia 16).

Il diabete la terribile malattia che lentamente uccide, tiene finalmente la sua cura scientifica indiscutibile, che giova in tutte le età. Attestati: Cividate Camuno (Brescia) 26/2 97. Feci in agosto e settembre la cura al mio figlio Oreste (di soli undici anni) affetto da diabete ed ottenni miglioramento... Ora sono deciso ripeterla vedendo che mio figlio non è deperito più... Con la massima stima, dev.mo sig. Eugenio Tovini — Corte di Maser (Treviso) 4/3 97. Ho la compiacenza di parteciparvi che il rimedio contro il diabete fu esperimentato efficace dalla persona che per mio consiglio ne fece prova e spedisco adesso L. 12 per una nuova spedizione che raccomando sollecita. Molti disturbi, conseguenza di questa terribile malattia, sono scomparsi; solo adesso dopo oltre tre mesi, temendo qualche sintomo, ritorniamo al salutare espediente. E' un vecchio di oltre 75 anni. Pubblico con ampi elogi la meravigliosa efficacia del loro rimedio contro il diabete. Dev.mo Don Antonio Gardini. Ed esso in tal modo risolato uno dei più gravi problemi della terapia. La cura si pratica mangiando cibo misto e si ottiene la immediata ripresa delle forze, con graduale benessere e scomparsa dello zucchero dalle urine. Ci piace constatare che moltissimi medici hanno adottato la cura Lombardi e Contardi contro il diabete, ottenendo risultati splendidissimi.

La cura completa con le pillole litinate Vigier ed il Rigeneratore si spedisce in Italia per L. 12 ed in tutto il mondo per Fr. 15 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli (Quercia, 16).

La virilità esausta (*impotenza*) per qualsiasi causa si riacquista mercè la cura generale fortificante e specifica vivificante dell'organismo fatta col Rigeneratore ed i Granuli di stricnina precisi Lombardi e Contardi. Si rianima il sistema nervoso attutito come una risultante di tutte le forze dell'organismo ricostituito. Gli effetti sono stati constatati nelle Cliniche universitarie e private con numerose guarigioni. Il dott. Stocco di Cavarzere scriveva il 10 luglio 96: « Mi son fatto propagatore di questo farmaco, sperimentato prodigioso anche in persone affatto esauste di forze. » Cura completa (4 Rigen. e 60 Gran. stricn.) L. 18 in tutta Italia, estero Fr. 20. Valuta anticipata all'unica fabbrica Lombardi e Contardi Napoli. (Quercia 16).

Dolori-Gotta-Reumi-Artrite E' opera santa togliere il dolore ai sofferenti, perchè la vita con dolori è un martirio. Ciò si consegue solo col **Balsamo Lombardi** a base d'Ittiolo canforato ammoniacale (40 0/0). Gl'insopportabili dolori della gotta, reumatismo, artrite, nevralgie, cessano **immediatamente**, anche se antichi, così a meraviglia dei sofferenti. Attestati innumerevoli. Costa L. 5 spedito franco in tutto il Mondo dietro rimessa anticipata all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli; Quercia, 16.

Blenorragia, goccetta ed altre malattie veneree si curano solo con l'Iniezione antisettica Lombardi e Contardi. E' il vero rimedio scientifico **immediato** preventivo e curativo. Attestato: Mores (Sassari) 11/3 97. Prego spedirmi due fl. N. 2 e tre N. 1, della sua meravigliosa Iniezione antisettica. Io sono guarito perfettamente, questo è per un mio amico. Vi ringrazio dell'efficace cura... M. C. — Lioni (Avellino) 24/1 97 — Mi spedisca a vista un'altra bottiglia d'Iniezione antisettica essendomi riuscita efficacissima nella pratica. Vi farò una monografia... D.mo Dottor Antonio Santoro. Non vi è rimedio uguale, perchè l'Iniezione antisettica uccide immediatamente i gonococchi, circoscrive e guarisce il male distruggendo la più ostinata secrezione. Non contiene sali metallici, non dà **mai** restringimento, anzi lo toglie. Costa L. 2,50. Per posta L. 3,25, quattro fl. L. 10 anticipate all'unica fabbrica Lombardi e Contardi Napoli (Quercia 16).

La cura depurativa del sangue si faceva dai nostri avi con la Salsapariglia ed i legni indiani. Queste sostanze ridavano loro la salute ed il vigore nella sifilide, mali venerei, reumatismi, gotta, malattie della pelle e simili. Essi vissero benissimo per molti anni ed ebbero figli sani. I nostri padri abbandonarono tale sistema, vissero poco e dettero una generazione debole, fiacca, malaticcia; sconsolante specchio di tutte le loro malattie costituzionali. Oggi la Ditta Lombardi e Contardi ha esaurito la Salsapariglia ed i legni indiani con i mezzi dell'attuale progresso scientifico ottenendo la **Smilacina** (Salsap. 20 0/0). Questo prodotto è stato immediatamente accettato dai medici e dagli ammalati dando risultati splendidi col fugare i doloretti vaganti per la persona, le macchie e bollicine della pelle, gl'ingorghi delle glandole, le gomme e gli altri depositi per l'organismo, regolarizzando anche le funzioni digerenti. La **Smilacina** è l'unico rimedio veramente depurativo del sangue. Si unisce benissimo al joduro di potassio anzi lo fa tollerare anche a dosi tali dalle persone che da solo non lo sopportavano affatto.

La **Smilacina** costa L. 5 il flaccone per posta 5,75, tre fl. L. 15 in Italia. La cura depurativa completa contro la sifilide, malattie veneree, reumatiche, gottose, della pelle ecc. si compone di 1 fl. 100 gr. soluz. tit. joduro di potassio purissimo e tre flac. Smilacina si spedisce in Italia per L. 21, estero Fr. 25 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi. Napoli. (Quercia 16).

La peronospora dell'uva si previene solo col solfo cuprocalcico superiore allo solfo ramato. Per maggio e giugno al 5 0/0 sacchetti chili 50 L. 8,60; dieci sacchetti L. 80 merce stazione Sarno. Valuta anticipata all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli (Quercia, 16). Istruzione gratis.

In ROMA tutte le specialità della Ditta Lombardi e Contardi si trovano da Colonnelli e Bordoni — Corso Vittorio Emanuele 16-18.